

La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

avrete appreso dall'ultimo numero del nostro notiziario che quest'anno il tradizionale Raduno dei fiumani si terrà quasi sicuramente in Ancona, nella ridente città adriatica che già altre volte ci ha ospitato e che esercita sempre un forte richiamo per la nostra collettività con quell'Altare dedicato a San Vito che la fede religiosa degli esuli fiumani ha voluto erigere, oltre 20 anni or sono, nella bella chiesa di San Francesco alle Scale.

Quando si costruì l'Altare erano gli anni immediatamente successivi al doloroso esodo che ci aveva strappati dalla nostra terra e dalle nostre case; eravamo allora più numerosi (molti sono infatti i vuoti che sono andati formandosi in questi anni nelle nostre file), eravamo forse più uniti nel bisogno di affiancarci gli uni agli altri e di incontrarci dopo la terribile bufera che ci aveva così brutalmente divisi. Ma se la fede era intatta, i mezzi erano allora limitati e per questo l'Altare venne costruito con qualche piccola lacuna dovuta a necessità di una rigida economia; così qualche formella fu costruita in gesso anziché in pietra del Carso e ovviamente il logorio del tempo — e i movimenti sismici verificatisi nelle Marche negli ultimi anni — hanno fatto sentire la loro influenza.

Ora a tutto questo si è voluto ovviare; l'Altare viene completato in ogni sua parte, in ogni sua struttura; ed è giusto che i fiumani vi si raccolgano ancora una volta ai suoi piedi per rendersi conto del lavoro compiuto e per ripetere quell'atto di fede, religiosa e patriottica, che altre volte li vide riuniti nell'ospitale Ancona.

Là, di fronte alle formelle riproducibili il nostro miracoloso Crocifisso di San Vito e i nostri Santi Patroni, là ci troveremo tutti con la stessa fede di vent'anni or sono; là saremo tutti e avremo con noi tutti i nostri Morti, quelli Caduti in difesa della nostra terra, quelli Scomparsi in questi lunghi anni d'esilio con il dolore di dover concludere la propria vita terrena lontani dalla terra che li aveva visto nascere, da quel Carnaro che noi tutti non possiamo dimenticare.

LE TOMBE DI COSALA

E' stato con il massimo interesse e con vivo compiacimento che abbiamo letto un articolo pubblicato recentemente su «La Voce del Popolo» di Fiume dal quale abbiamo appreso che la locale Comunità degli italiani ha preso l'iniziativa di interessare il Presidente dell'Assemblea Comunale (cioè quello che noi chiamiamo il Sindaco della città, tanto per intenderci) per assicurare la tutela dei monumenti sepolcrali esistenti nel cimitero di Cosala che hanno un effettivo valore artistico e le

tombe dei cittadini benemeriti.

Sullo stesso giornale abbiamo avuto anche la soddisfazione di leggere cosa pensa in proposito l'attuale Intendente alle belle arti, prof.ssa Radmila Matejic; tra l'altro essa ha scritto:

Non c'è pace nemmeno nel cimitero. A Cosala le tombe ed i sepolcri dei più noti fiumani, come pure le opere di artisti e di architetti che rappresentano i più alti valori della nostra arte nazionale,

vengono messi in forse. E in forse si trovano un'opera dello scultore Ivan Rendic' ed il sepolcro dello storico Giovanni Kobler! La crocetta che segna la demolizione è stata posta sul sepolcro della famiglia Gorup. Incredibile, ma la crocetta c'è.

E più oltre:

Ora non ha più alcuna importanza sapere chi ha messo i contrassegni per la demolizione, la vergogna è qui; con mentalità burocratica si è voluto interpretare l'ordinanza del Comune che si riferisce alle tombe abbandonate e che vanno demolite per lasciar posto ai "nuovi morti". La delibera viene applicata in modo drastico ma per fortuna ancora non è stato fatto alcun danno. Reagiamo nel momento giusto, offriamo proposte affinché ciò non si avveri.

E infine la prof.ssa Matejic' — della quale nel nostro numero del marzo 1970 ricordammo la meritoria iniziativa di portare alla luce il manifesto dell'inaugurazione del nostro Teatro Verdi, avvenuta il 3 ottobre 1885, manifesto racchiuso in una cassetta e deponso sotto uno dei gradini dello scalone di ingresso — così conclude:

Non servono altri argomenti per dimostrare quanto sia necessario e come sia urgente agire subito per impedire l'avverarsi di un errore. La tutela è necessaria... Resta da comportarsi non in base all'ordinanza comunale bensì nello

DIKTAT - 10 febbraio 1947

Ricorreva il 10 febbraio il 28.mo anniversario della firma del «diktat» imposto all'Italia dalle Potenze vincitrici della seconda guerra mondiale, diktat con il quale vennero strappate dal grembo della Patria terre italianissime quali quelle dell'Istria, della Dalmazia e del Carnaro.

I fiumani, esuli in Patria e nel mondo, non dimenticano e nel ricordo di quanti hanno fatto olocausto della propria vita per la difesa degli estremi confini orientali della Patria non disperano in un domani più giusto e più umano per loro e per la loro terra natia.

UNA VISITA AI DIRIGENTI DELL'A.N.V.G.D.

Ha avuto luogo recentemente a Roma un simpatico incontro tra gli esponenti del nostro Libero Comune e i dirigenti dell'A.N.V.G.D. per una utile presa di contatto e per l'esame di alcuni problemi interessanti le collettività dei nostri profughi.

Alla riunione hanno partecipato per l'Associazione il Presidente on. Paolo Barbi insieme al Vicepresidente Silvano Drago e al Segretario Nazionale dott. Carlo Stupar; per il Libero Comune il ViceSindaco comm. Oscar Fabietti insieme all'Assessore comm. Riccardo Bellasich e al Segretario Generale dott. Carlo Cattalini.

Nel corso della riunione sono state prospettate da parte dei nostri esponenti la necessità di illustrare al Ministero degli Esteri l'opportunità dell'apertura di un Consolato Italiano a Fiume e questo in previsione del maggior traffico che si avrà a Fiume, anche da parte di navi italiane, a seguito della preannunciata riapertura del Canale di Suez; di chiedere una maggiore tutela da parte delle nostre Autorità

di Governo delle tombe di Cosala specie per quelle che rappresentano insigni opere d'arte e che appartengono a famiglie ormai prive di eredi; di assicurare una maggiore libertà di accesso ai Musei e agli Archivi fiumani per quanti abbiano bisogno di determinate documentazioni.

E' stata inoltre suggerita la organizzazione nel corso del 1975 di due grandi manifestazioni di tutti gli esuli giuliani e dalmati e precisamente un pellegrinaggio a Roma in occasione dell'Anno Santo e uno alle Foibe nella ricorrenza del 30.mo anniversario della loro tragica esistenza. Tali manifestazioni dovrebbero essere organizzate unitariamente dalla Associazione con la piena collaborazione dei Liberi Comuni dato che esse interessano tutta la massa dei profughi giuliani e dalmati.

Infine è stata ampiamente discussa la forma più adatta per concretare una sempre maggiore collaborazione tra la Associazione e il Libero Comune e ciò nell'interesse di ambedue le Organizzazioni.

spirito della Legge sulla tutela dei monumenti. Ogni trascuratezza e lungaggine potrebbero condurci verso una vergogna maggiore del contrassegno rosso per la demolizione di un patrimonio monumentale di opere che rappresentano non solo un patrimonio culturale di Fiume bensì dell'intero Paese.

Non possiamo che compiacerci per questa precisa presa di posizione della attuale Intendente alle Belle Arti. Del grave argomento il nostro Libero Comune si stà da tempo interessando; purtroppo le difficoltà da superare non sono poche; infatti può anche essere giusto che tombe in stato di completo abbandono siano requisite e messe a disposizione di "nuovi morti"; d'altra parte però vi sono tombe di famiglie ormai estinte e che non hanno eredi che possano provvedere; al riscatto trentennale di tutte queste tombe e alla loro decorosa sistemazione non può ovviamente provvedere il Comune perché ci vorrebbero ingentissimi mezzi finanziari; ma non per questo il problema non va affrontato e studiato per trovare una soluzione che possa soddisfare le aspirazioni della massa dei fiumani, compresi quelli che ora vivono lontani dalla loro città. E' un problema sul quale i dirigenti del nostro Libero Comune hanno recentemente richiamato l'attenzione dell'on. Barbi, Presidente dell'A.N.V.G.D., e speriamo che questi riesca a prospettarlo al nostro Ministero degli Esteri.

Il nostro augurio è che si arrivi in tempo.

Nella famiglia del «LA DIFESA ADRIATICA»

Un grave lutto ha colpito recentemente la grande famiglia di «Difesa Adriatica», giornale dell'A.N.V.G.D.

Il 26 gennaio è deceduto a Terni, dopo lunga malattia, l'amico Enzo Drago, Maggiore dei Bersaglieri, che dirigeva il giornale già da parecchi anni dopo esservi stato prezioso collaboratore fin dalla fondazione.

Zaratino di nascita, Drago era stato valoroso combattente nella seconda guerra mondiale in Balcania ed in Russia; poi aveva fatto parte del 1° Bat-

aglione Bersaglieri Volontari, nei reparti del quale combatté strenuamente a difesa delle nostre terre, guadagnandosi una medaglia d'argento al V. M.

Alla vedova, signora Ornela, al fratello Silvano, Vicepresidente dell'A.N.V.G.D., ai parenti tutti rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

A sostituire Drago nella direzione di Difesa Adriatica è stato chiamato l'amico Renzo Migliorini, al quale rivolgiamo in questa occasione un cordiale saluto e l'augurio di buon lavoro.

Ancora della "TAVOLA ROTONDA"

Diversi giornali hanno voluto commentare ancora la « Tavola Rotonda » organizzata a metà novembre a Milano dal nostro Libero Comune e della quale abbiamo già avuto occasione di intrattenerci, doverosamente, su queste colonne.

I commenti sono stati di tono diverso e non tutti favorevoli, ma ciò poco importa; per noi l'essenziale era far parlare della nostra Fiume quanti più interlocutori fosse possibile, rompere quel silenzio che da anni ci opprime e ci mette ai margini della vita attiva. E questo è stato ottenuto e non è poco.

Non volevamo fare un raduno né un comizio politico; non volevamo essere sempre gli stessi che si incontrano periodicamente al Vittoriale o agli annuali raduni o alle Foibe di Basovizza. Volevamo richiamare attorno a noi persone che generalmente vivono lontane dalle no-

stre manifestazioni e dai nostri incontri e l'esserci riusciti ci pare sia cosa meritoria.

Certo invitando persone di idee non uguali alle nostre, esponenti di indirizzi politici diversi, era logico aspettarci che i loro interventi non avrebbero accontentato tutti i presenti, ma questo — lo ripetiamo — era scontato in partenza.

Il periodico « Volontà », simpatico organo degli ex combattenti non cooperatori, ha voluto dedicare alla nostra « Tavola » gran parte della prima pagina del suo numero di febbraio, lamentandosi per la partecipazione alla manifestazione dell'on. Leo Valiani e dell'on. Paolo Alatri. Ma non vi pare, cari amici di « Volontà », che sia significativo che una persona come Valiani abbia esordito dicendo che « Fiume è sempre stata una città italiana »? Se lo diciamo noi corriamo il ri-

schio di essere accusati di fascismo, se lo dice una persona come lui, fiumano autentico perché nato a Fiume sia pure da genitori d'origine ungherese, nessuno può fare obiezioni.

Certo molte affermazioni fatte dagli illustri oratori alla « Tavola Rotonda » possono non essere condivise; ma in un incontro del genere ognuno ha la facoltà di esporre il proprio punto di vista e se Alatri ha voluto difendere la politica di Nitti e Peteani l'antifascismo di certi gruppi fiumani nessuno poteva impedire loro di farlo.

« La storia non è una baldracca », come ha scritto Volontà ed è la Storia che da qualunque punto di vista la si consideri che testimonia e testimonierà nei secoli che Fiume era una città italiana, anche se abitata da una popolazione proveniente in parte da altre Nazioni ma che, giungendo a Fiume, si amalgamava subito, nel giro di appena una generazione, con la popolazione autoctona italiana.

CONSIDERAZIONI

Ho finito in questo momento di leggere il quotidiano locale e mi sento veramente oppressa dalle notizie che contiene: furti, scippi, sottrazioni di opere d'arte, assalti alle banche, sequestri di persona, cattiverie, odi, fermenti per ragioni di ogni genere, meschinità e violenze pure nel campo dello sport, questo è il resoconto di una scorsa ai titoli! Sono triste ed ho bisogno di volgere il pensiero verso qualche cosa di migliore, di più sano, perciò mi alzo, prendo in mano una raccolta di giornali giuliano-dalmati per rivivere 30 anni di storia nostra, di noi Fiumani, sono certa che la conclusione sarà differente.

Il mio cuore rivive il periodo buio dell'immediato dopoguerra, feroce veramente per noi. La nostra gente, già tanto provata dagli eventi bellici, con una forza d'animo straordinaria affronta l'esodo per rimanere italiana! Molti scelgono come sede una città della Patria e la vita del profugo in quei tempi non è per niente rosea. Tollerati appena, con affitti esosi o in « campi profughi » sorti in vari centri. Tempi duri davvero, ma sopportati con coraggio, con dignità, senza chiedere nulla a nessuno. Altri e non pochi scelgono l'Estero e partono intrepidi verso terre lontane, con un misero bagaglio, ma spiritualmente forti. La tempra della nostra gente non è di bassa lega. La lotta è terribile, giornaliera, si affrontano problemi, si incomincia pazientemente a ricostruire; via via il tempo trascorre e il profugo riprende una vita normale; la famiglia non si sgretola, ma, unita nella buona e nella cattiva sorte, offre un magnifico esempio di educazione, di civismo temprato nel dolore. La nostra piccola Patria è di là del confine, ma vive nel nostro cuore, ci parla di un passato che

non deve morire nel nostro ricordo.

Per questo sentiamo bisogno, dispersi come siamo, di partecipare ancora oggi ai vari raduni ove abbiamo la gioia di ritrovar facce note. Le scene divenute poi abituali rinnovano la nostra commozione perché ci sentiamo veramente fratelli e figli della nostra Fiume. Né il dolore né la sofferenza hanno spento la nostra vivacità e arguzia, le battute di spirito sono naturali nella nostra gente. Bando a inutili lamentele, non chiediamo troppo, ci basta quello che siamo riusciti ad ottenere col nostro lavoro, non chiediamo ricompense, non chiediamo « seggiolini ». In quest'epoca di scetticismo abituale ci sono nuclei di nostri concittadini che, non più giovinetti, dopo il lavoro sacrificano ogni giorno ore del loro tempo libero per darci una sede, per tenerci uniti attraverso una « Voce » che arriva nelle nostre case e, con Difesa Adriatica e l'Esule, affronta le nostre questioni, i nostri problemi, mantiene vivi i ricordi, organizza incontri, raduni, tiene vivo nei cuori il nome di Fiume. Trent'anni sono quasi trascorsi, ma il 15 giugno nei luoghi di incontro risuonano i nostri canti, e qualche lagrima sgorga ancora al ricordo del passato.

Potrebbero dirci oggi con accento ironico: — « Siete sentimentali » —; è vero e non ce ne adontiamo; noi, senza chiedere nulla a nessuno, abbiamo lavorato indefessamente per ottenere un po' di benessere, viviamo onestamente senza commettere cattive azioni, siamo degni delle tradizioni lasciateci dai nostri padri.

All'Estero è ancora più vivo e intatto l'amore per la nostra città e per l'Italia. Ancor oggi, cosa strana in contrasto con ciò che riportano i giornali oggi, i nostri concittadini sono capaci di percorrere chilometri

e chilometri per applaudire un artista, un cantante italiano! I figli dei nostri profughi hanno ormai un titolo, sono ingegneri, medici, architetti, hanno una posizione sociale, hanno dovuto forse prendere una cittadinanza straniera, ma sono fieri di essere considerati fiumani, di parlare il nostro dialetto e di amare la nostra piccola cara città. E di chi è il merito? Dei genitori, delle buone mamme che, fedeli alle tradizioni, preparano delle pietanze particolarmente nostre, confezionano dei dolci nostrani, riferiscono ricordi che non devono essere ignoti alle loro creature.

I tre colori della nostra bandiera sormontati da un'aquila che versa da un'urna inesaurita acqua sorgiva sono per tutti simbolo di quella fede che ci ha sorretti nei momenti più duri e ci terrà, immuni dall'imperversante scetticismo e dall'odio fraterno, uniti e fidenti nei nostri ideali.

Mercede Zorzenon

IL MEDAGLIERE FIUMANO

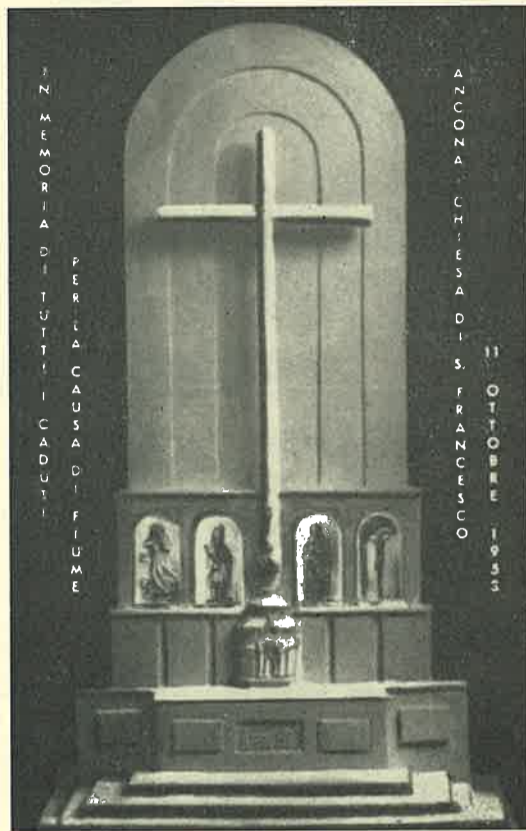
Il « Medagliere Fiumano », che il Libero Comune ha voluto istituire per raccogliere la documentazione degli atti di valore compiuti dai nostri concittadini nel corso del loro servizio militare, va continuamente arricchendosi e l'Assessorato che vi si dedica continua a raccogliere tale documentazione con gelosa cura.

Siamo lieti oggi di poter riprodurre le motivazioni delle decorazioni assegnate nel corso della guerra 1940-1945 al concittadino: DIRACCA ALESSANDRO junior - Maresciallo 2° Cl. - Motorista - s.p.e. - come risultano da comunicazione avuta dal Reparto Volo Stato Maggiore A.M.

1) Decorato della Medaglia di Bronzo sul campo al V. M. (B. U. 1943 disp. 35, pag.

PRO ALTARE D'ANCONA

Ricordiamo ai nostri lettori che la Giunta del nostro Libero Comune ha deliberato, nella sua ultima riunione, come da noi già pubblicato sul nostro numero di gennaio, di aprire una pubblica sottoscrizione per affrontare le spese necessarie al completamento dell'Altare fiumano esistente ad Ancona nella Chiesa di San Francesco alle Scale.



L'Altare, eretto nel lontano 1952 ad iniziativa della benemerita Lega Fiumana di Bologna, ha — come noto — alcune formelle che, essendo state costruite a suo tempo in gesso anziché in pietra del Carso, sono andate deteriorandosi, anche a causa dei terremoti che hanno colpito ultimamente tutta la regione marchigiana e che pertanto vanno sostituite.

Siamo sicuri che all'appello della Giunta i nostri concittadini vorranno ancora una volta rispondere con quello slancio e con quella generosità che è nelle tradizioni della nostra gente.

Le offerte vanno indirizzate alla Segreteria del Libero Comune precisando che le stesse sono fatte « pro Altare ».

2135) con la seguente motivazione: « Specialista a bordo di velivolo aereo silurante, già distintosi in precedenza, in successive azioni nei porti della costa Algerina contribuiva al siluramento di complessi navali fortemente scortati, infliggendo gravi perdite al nemico.

Dava costante prova di spirito combattivo e di belle doti militari ».

Cielo del Mediterraneo 8 - 22 novembre 1942.

2) Decorato della Croce di Guerra sul Campo al V. M. (B. U. 1943, suppl. 3, pag. 26) con la seguente motivazione:

« A bordo di velivolo silurante partecipava alla luminosa vittoria dell'Ala Italiana nelle giornate del 12 - 14 ag. 1942, concorrendo attraverso la reazione aerea e contraerea, all'affondamento e danneggiamento di numerose unità nemiche ».

Cielo del Mediterraneo occidentale, 12 agosto 1942.

3) Decorato della Croce di Guerra sul Campo al V. M. (B. U. 1943 disp. 20, pag. 1237) con la seguente motivazione:

« Specialista di apparecchio

aereosilurante già distintosi in precedenti azioni, partecipava ad un importante ciclo operativo durante il quale, a terra ed in volo prestava sempre con entusiasmo la sua opera preziosa al reparto, ponendo in luce specie nei momenti più duri, le sue doti di soldato sereno e coraggioso ».

Cielo del Mediterraneo, dicembre 1942 - gennaio '43.

4) Decorato della Medaglia di Bronzo al V. M. (B. U. 1948 disp. 13, pag. 845) con la seguente motivazione:

« Abile motorista, già distintosi in attività bellica svolta a bordo di idroricognitori ed aereosiluranti, all'atto dell'armistizio si trasferiva con il proprio reparto in territorio nazionale liberato e riprendeva la lotta con rinnovato ardore partecipando a numerose e rischiose missioni di guerra a bordo di velivolo da bombardamento, confermandosi generoso combattente ».

Cielo del Mediterraneo e della Jugoslavia - 1° maggio 1941 - novembre 1942 - febbraio 1943 - 18 aprile 1945.

STORIA VERA E MINUTA DI UN MAGNAFOGO A FIUME

(II puntata)

Il 3 settembre mi recai a Roma — dopo aver lasciato al mio vice istruzioni telegrafiche convenute se io avessi autorizzato la partenza per Fiume, come già stabilito; intese che funzionarono, sia pure parzialmente, per insufficienza del mio vice (un tal capitano Pasini e sergente Jacopone, che non risultarono all'altezza).

Il 12 settembre stesso, diramati quegli ordini concordati, partii per Fiume. Vennero con me la medaglia d'oro Elia Rossi Passavanti (che fu poi Comandante della Compagnia d'Annunzio) e il vecchio patriota ingegnere Luigi Tosi, volontario sottotenente del Genio Zappatori, cinquantanovenne, che aveva fatta tutta la guerra.

Prima idea fu di catturare un aereo e ci mettemmo in contatto con un amico di Tosi che era ufficiale pilota ancora in servizio. Complottammo come si deve — il clima di cospiratori e l'ansia per Fiume lontana non ci davano requie — ma nulla da fare. Tutti gli aerei militari o sorvegliatissimi o bloccati. Polizia e autorità militari erano in fermento; a Roma c'era una agitazione vivacissima: in realtà le difficoltà erano minori di quanto sembrassero (come poi vedremo), ma l'amore è quella tal cosa che altera ogni controllo e noi — i legionari, gli ex combattenti e i giovani e i giovanissimi — tutti sentivamo una passione irresistibile per la Città tradita che invocava inutilmente la Patria e la libertà.

E han voglia i roditori e i necrofori odierni tanto impegnati a distruggere e falsificare tutto ciò che fu bello: poesia era quello slancio, e poesia resta. Si incaricherà poi la Storia, quella vera che si purifica soltanto nel tempo, a scopiar via tanti più o meno prosperanti scriba.

Si dirà che questa tirata non c'entra, e invece sì, perché (anche se poi, col prolungarsi e logorarsi del grande evento ombre ci furono) contro noi legionari fu biliosa non solo la ira nittiana che strepitò al parlamento noi disertori e scioperati avventurieri, ma ogni impostazione di cronaca e di narrativa. E continua ancora.

La prima tappa

Torniamo a noi. Rossi Passavanti era impazientissimo. Il suo pezzo di osso cranico mancante e le altre molte lesioni lo giustificavano.

Dico così perché, come vedremo poi, in certi momenti non ragionava più. Ma, in ogni modo, non appariva facile risolvere il problema: c'erano in realtà controlli molto severi. Inoltre notizie contrastanti: alcune asserivano che volontari di Fiume per il momento bastavano e che era a Roma che bisognava combattere; altre davano per certo che invece occorrevano e che da ogni parte d'Italia intanto giungevano.

Come che sia noi ci decidemmo. Era il 13 settembre. Avremmo seguito il programma più semplice: viaggio in treno fino a qualche porto adriatico e da lì tentar la traversata.

Non credo che i lettori si stancheranno se di questo piano darò qualche cenno. Il colore locale e il sapore di certi episodi è sempre gustoso, e per questo ho apposto nel titolo la specifica di « storia minuta ».

Decidemmo per Ancona. Ma poi pensammo che no, perché Ancona era sorvegliatissima, e perciò scegliemmo Jesi. Questo perché a Jesi l'ing. Tosi aveva un facoltoso amico del posto che certo ci avrebbe potuto procurare almeno una barca. Avevamo infatti determinato di traversare così, bene o male, l'Amarissimo.

Giunti a Jesi, di mattino presto, tutti e tre in borghese, con un grosso sacco (che trasportavo io) contenente i vestiti militari e le armi, ci trovammo però smontati, proprio come « cani sbrovadi » secondo l'efficace dialettismo fiumano. Infatti sembravamo tre ladri col sacco della refurtiva!

Inoltre l'amico di Tosi — il marchese Antici Mattei — nessuno lo conosceva. Dovemmo faticare non poco ad identificarlo.

— « Momo! » — ci disse infine uno dei tanti interpellati. — « Momo, sì, c'è e ha villa là e là ».

Ce lo spiegò e ci avviammo alla villa di « Momo ». Niente marchesati: crediamo che più democratici di così si muore!

Raggiungemmo il « Momo » che ci offrì subito di trattenerci a pranzo. E infatti, in riva al mare (l'Adriatico! ... e dirimpetto a Fiume!) aveva un piccolo parco. Tosi accettò subito: era un vero epicureo; Passavanti invece insorse. Non ammetteva perditempo. Parlando con Momo seppe che a Jesi era il sottocapo motorista che aveva accompagnato d'Annunzio nella Beffa di Bucchiaro.

Saputo questo, Passavanti scomparve, dopo averci detto di aspettarlo, che avrebbe trovata la soluzione. Dopo un paio di ore riapparve. Aveva fatto fiasco.

Il marinaio in questione conservava il suo patriottismo e il suo ardimento (mostrò infatti una fazzoletto-ricordo della notte di Buccari con una suggestiva dedica dannunziana) e possedeva un peschereccio; dunque la cosa sarebbe potuta andare! Ma c'erano le molte mine ancora vaganti, la sorveglianza in mare, eccetera, sicché il peschereccio poteva andar perduto o sequestrato. E rappresentava il reddito di due famiglie. Valeva (allora) 60 mila lire. Se gliele versavamo anticipate, poteva andare. Ma non le avevamo.

Rossi Passavanti era deluso e agitativissimo: voleva perfino buttarsi a nuoto. Basta, sempre col famoso sacco, dovemmo deciderci al treno e fummo fortunati, perché era un accelerato tutto di operai e non ci furono controlli. Riuscimmo a raggiungere poi San Giuliano, da dove si prendeva il battello per Venezia e a Venezia giungemmo a tarda sera. In piazza San Marco identificammo molti conoscenti che stavano là con lo stesso nostro scopo. Ma c'era un controllo rigorosissimo, specie via mare.

Al mattino avevamo un piroscalo per Trieste: decidemmo rivestirci da ufficiali e abbandonammo nell'albergo il povero sacco con i vestiti borghesi. All'imbarcadero nessun intoppo: « dovevamo raggiungere i nostri reparti ». La cosa andò. Giungemmo a Trieste tranquillamente.

A Trieste c'era già una efficace organizzazione pro Fiume: prima tappa in un caffè di piazza Unità che era gremito di altri impazienti che tentavano di fargliela. Poi alla redazione del giornale L'ERA NUOVA, un vero e proprio centro.

La commozione di trovarci per la prima volta a Trieste redenta fu immensa: fummo come storditi dalla gioia e tutto ci parve auspicio per Fiume.

Ma noi eravamo commossi: Passavanti no. Deplorava ogni perditempo. Infatti mentre stavamo seduti ad un caffè, vide passare un autocarro di un Reparto di Arditi.

Scattò e ci gridò che andava a Fiume. Inseguì correndo l'autocarro e lo vedemmo saltarvi su. Poi da Mattuglie con un carro contadino, nascosto tra i sacchi, riuscì ad oltrepassare la sbarra di Cantrida. Era il 14.

Stanotte, via della Sanità, 15

E noi due? Già scrissi una volta come fu una bella giovane triestina che abitava a Roiano 490 che, fingendo di farsi adescare, ci dette tutte le notizie per il colpo. Era del servizio segreto pro-Fiume e all'« Era Nuova » non si fidavano a render troppo noti i vari progetti.

Il 16 settembre la vittima (il piroscalo « Venezia », 700 tonni, ex UNGARO-CROATA, bandiera interalleata) era là.

Nella notte seguente il colpo silenzioso e l'imbarco clandestino, in mare la cattura. Così fu. Il maggiore Lanari prese il comando: noi eravamo oltre 30 tra ufficiali e soldati.

Molte babe « scieve » (una trentina), allorché ci impadronimmo della nave e deviammo dalla rotta di Pola, schiamazzarono spaventate, finché la violenta libeccata che ci investì appena doppiato il capo Promontore le fece tacere. Portavamo limoni, riso e altre provviste, che però poi non furono sbarcate, perché la situazione dei rifornimenti era migliorata.

DOPO UN CONCERTO

Ho sentito stasera la « Romantica » di Bruckner, potente, intensa, appassionata e tutta Fiume, Fiume della mia infanzia, Fiume della mia giovinezza, mi è balzata incontro cantando.

Mi sono rivista bimba, a Laurana, nei viali della nostra Villa delle Rose: papà aveva fatto costruire un muro che non finiva più intorno al bosco e al giardino. Rudi era il muratorino che correva a prendere i secchi, la malta, le cazzuole, ma sempre arrestandosi a prender fiato, come se fosse nato stanco. Io avevo nove anni e correvo dietro a Rudi, incantata dal suo lavoro e dalla sua avvenenza ...

« Te ne sei innamorata » — mi beffava la mamma — « Bei gusti dimostri! Non vedi che tutti i muri sono suoi? Non ne esistono a sufficienza per farlo riposare! »

Poi, alla villa arrivava lo zio Alessandro Celligoi, quello della Banca del Credito ungherese, che sapeva tutte le barzellette dell'epoca. Una, vera, mi entusiasmava sempre. « Quando frequentavo il ginnasio — cominciava lo zio — avevamo un professore di scienze che non sapeva "molto bene" l'italiano ... Senti, senti come ci dipingeva l'ape: "l'apo è quell'animale il tale il quale quando lo fumi, te beca ..." ».

Lo zio aveva tre figli. Una volta prendemmo la barca, il « mio » guzzo leggero, solido, elegante e ci allontanammo dalla riva. Il bagno Peharova divenne un puntino lontano quando cominciò a piovere. E Brunetto, il più piccolo dei miei cuginetti, quattro anni forse, « Papà — si spaventò — schiza aqua dal zielo! Tornemo, se no la mama te zi-

ga ... ». La mia gente! Rino, il fratello di Brunetto e di Iginio, caduto in Albania! Era alfiere nella Julia. Aveva voluto salvare la bandiera ... Per giorni, settimane, sempre con la bandiera avvolta alla vita, sotto alla divisa! Aveva finalmente raggiunto col suo reparto un centro che pareva sicuro e s'era tolto il drappo sudato, il drappo difeso con il suo onore di soldato. Proprio in quel momento un bombardamento aereo. Rino s'era lanciato contro la morte per portar via viva la sua bandiera. Uno spezzone incendiario lo colpì. Morì dissanguato! E gli trovarono addosso un tragico diario rosso del suo sangue.

Non piango la morte del ragazzo — nel ricordo Rino è il compagno dei miei giochi, delle mie prime infantili confidenze — ma piango ancor oggi la vita mai vissuta, i sogni mai avverati, l'assurda inutile fine gloriosa. Ancora l'ho di fronte a me, timido, ribelle, con l'avvenire chiuso nel pugno che non s'è mai aperto, ch'è sceso nell'ombra senza gioia, quasi senza passato, quasi senza ricordi.

Perché, perché, appena Fiume ti viene incontro cantando, la morte vi si infila subdola? Perché uno non può afferrare solo l'immagine ridente e strappare tutto il resto dal cervello che non sa dimenticare?

Un'ora fa, nell'ascoltare la musica di Bruckner, ero andata pure a Trieste col pensiero. Fiume era occupata « dai sciavi ». Nella città sorella migliaia di profughi avevano cercato asilo. Adunata in Piazza Unità: 1945? 1946? Non ricordo! Ricordo solo che Piazza Unità era nera di popolo, che tutti avevano la coccarda tricolore, che tutti in quella

A titolo di cronaca il futuro magnafogo si improvvisò direttore di macchina e si cibò tutte le lunghe sei-sette ore di quella libeccata che però servì a far sì che i due caccia, un inglese e un francese, che incrociavano nel canale di Farasina se ne andassero. Noi, comunque a fanali spenti, passammo.

Io non potei abbandonar le macchine. Il capomacchinista era nientemeno che il presidente della CITAONICA di Cherso e i due fuochisti due antitaliani accesi. La mia Stayer, le mie parole e l'ininterrotta guardia, li fecero però filare. Facevo gettare carbone e carbone: credo toccassimo le 15 miglia.

Il primo saluto

Finalmente verso le 20, sotto uno scroscio di pioggia violentissimo e un vento furioso salgo anch'io. Vediamo qualche luce incerta, piccoli punti luminosi. E' Fiume?! Sì, era Fiume. Era la stella a cinque punte, fatta di lampadine elettriche e posta in alto sul palazzo Baccich in Riva Colombo. Fu il primo segnale che distinguemmo, il primo saluto.

E così ebbe inizio la mia carriera di legionario.

(segue nel prossimo numero)

ora, erano solo italiani. Ogni differenza era scomparsa — origine, ceto, censo — nella fusione unica di quell'ora unica. Io mi guardavo intorno e un che d'eroico mi entrava nelle vene. Ero a Trieste per farmi operare. Avevo piantato l'ospedale per l'adunata e avevo lasciato l'indirizzo dei miei e i soldi a una suora, qualora qualcosa mi fosse successo.

Si fece silenzio nella gran piazza. E dalla gran piazza si levò un canto lento e solenne: « Oh mia patria sì bella e perduta ... ». Un brivido corse per la folla e la folla ebbe un singhiozzo. La melodia, in sordina prima, si spalancò, salì convulsa, si allargò potente, quasi serena nella sua in traducibile tragicità, accettando e, nello stesso tempo maledicendo, il destino. Come era nato quel canto? Da quale inconscio collettivo era sorto? Nessuno lo aveva intonato, nessuna voce singola ne aveva scandito le prime battute. Tutti, nello stesso istante, avevamo sentito il disperato richiamo della nostra terra e avevamo pianto insieme! Era come un tremito che veniva dal mare nostro e nel nostro mare moriva.

Ad un tratto una voce: « Un sciavo! ». Un'altra voce: « Un sciavo: el scampa! ». Tale era la nostra tensione che tutti, diventati folla, una forza brutale, insensata, cominciammo a muoverci in una data direzione urlando: « Deghe! Ciapelo! Deghe! Ciapelo! ».

Cose lontane, cose del 1945-1946.

Ma Fiume della mia gioventù è ancor più lontana. Eppure posso allungare il ricordo fin dove voglio, in ogni istante, e ripetere all'infinito: « La mia Fiume è la mia musica più bella, è la mia musica eterna! ».

Ida Sicchi Abbondanza

Garibaldi e d'Annunzio

Durante la terza guerra d'indipendenza dell'Italia, nel 1866, questa era alleata della Prussia contro la Austria che occupava il Veneto, il Trentino e la Venezia Giulia. La guerra tra Prussia ed Austria era stata voluta da Otto von Bismark, il Cancelliere di Ferro, che aveva lanciato il motto: «La Prussia a capo di tutti i popoli di lingua tedesca». Ma alla unificazione spirituale e politica delle nazioni germaniche era di ostacolo la Austria, il potente Impero di Vienna. Non restava che aggredirla militarmente.

Il 6 maggio 1866 il Re firma un decreto che approva la formazione di corpi volontari italiani, «per cooperare con l'esercito regolare italiano», nominandone Comandante il Generale Giuseppe Garibaldi.

Garibaldi è felice ed è convinto che il compito che gli sarà affidato sarà quello di prendere l'Austria alle spalle, con una spedizione in Dalmazia o con uno sbarco presso Trieste, da dove manovrare sul rovescio delle Alpi Giulie e Carniche per impadronirsi dei passi che dal Veneto conducono alle valli della Sava e della Drava.

Ma tali piani vengono intanto accantonati ed al Corpo Volontari Garibaldini viene assegnato come teatro di operazioni il Trentino.

I Volontari raggiungono il numero di 38 mila. Purtroppo mentre i Volontari di Garibaldi avanzano, giunge la notizia dell'insuccesso di La Marmora a Custozza col seguente telegramma a Garibaldi: «Considerazioni politiche esigono imperiosamente la conclusione dell'armistizio, per il quale si richiede che tutte le nostre forze si ritirino dal Tirolo, d'ordine del Re. Ella disporrà quindi in modo che per le ore quattro antemeridiane di posdomani 11 agosto le truppe da lei dipendenti abbiano lasciato le frontiere del Tirolo.»

Garibaldi alle ore 10,15 del 9 agosto 1866 telegrafa a La Marmora le storiche parole: «Ho ricevuto il dispaccio n. 1073. Obbedisco».

La pace dava all'Italia il Veneto, ma per suprema umiliazione attraverso le mani di Napoleone III il Trentino, invece, rimaneva ancora per mezzo secolo nelle mani dell'Austria.

La grandezza di Garibaldi ci sia di monito nel dimostrare che egli ha saputo obbedire, subordinando

l'ambizione ed i meriti personali, ai superiori interessi.

Interessante sarebbe stato il vagheggiato sbarco a Trieste, che sarebbe forse divenuta italiana molto prima del 1918.

* * *

A guerra 1915-1918 compiuta, il 5 febbraio 1919 con atto di sovrano «moto proprio», Sua Maestà il Re d'Italia concedeva al Maggiore di Cavalleria Gabriele d'Annunzio, Comandante la «Squadra San Marco», la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

«In grandiosa impresa aerea da lui stesso propugnata ed in aspro combattimento sul Timavo superato, fu, per il suo ardimento, di meraviglia agli stessi valorosi.» (Cielo Carisico e Timavo 23-28 maggio 1917).

«Volontario di guerra e mutilato, durante tre anni di aspra lotta, con fede animatrice, con instancabile opera, partecipando ad audacissime imprese in terra, sul mare, nel cielo, l'alto intelletto e la tenace volontà dei propositi — in armonia di pensiero e d'azione — interamente dedicò ai sacri ideali della Patria, nella sua dignità del dovere e del sacrificio.» (Zona di Guerra maggio 1915 novembre 1918).

In armonia di pensiero e d'azione: quale maggiore elogio conclusivo?

«Dopo aver molto parlato — aveva detto il poeta — ho davanti a me medesimo fatto ammenda con l'aver molto operato.»

Ai primi di giugno 1919, col grado di Tenente Colonnello di Cavalleria, Gabriele d'Annunzio lasciava le file dell'Esercito mobilitato, dove erasi arruolato volontario allo scoppiare della guerra, per tornare alla vita di privato cittadino. Ma la vittoria d'Italia stava per essere seppellita.

Nella notte dall'11 al 12 settembre, al comando di Gabriele d'Annunzio, che la gloriosa gesta preparò e condusse con cuore d'Italiano, con spirito di poeta e con ardore di combattente, un esiguo gruppo di volontari (287 armati e nulla più), in un impeto di fiera, generosa e temeraria ribellione contro la politica rinunciataria del Governo di allora, mosse fulmineo da Ronchi verso il Carnaro, alla difesa di Fiume, traendo a sé, irresistibilmente, durante il cammino, soldati d'ogni arma e d'ogni fiamma.

Fiume, che il 30 ottobre 1918 aveva contrapposto al

l'iniquo Patto di Londra la sua plebiscitaria annessione all'Italia, rappresentava, ormai, il posto più avanzato e battuto della bella battaglia. E d'Annunzio fu l'anima dell'Italia inesauribile in Fiume.

I 120 km che dividono Ronchi da Fiume vennero superati non senza difficili manovre. A Castelnuovo quattro autoblindate si aggiunsero a protezione della colonna in marcia.

D'un tratto, ad una svolta, ecco un'automobile dello Stato Maggiore, col Generale Pittaluga, Comandante il Presidio Italiano di Fiume.

D'Annunzio fa fermare la sua macchina. Il Generale Pittaluga gli chiede dov'è diretto. «— A Fiume» risponde d'Annunzio.

Segue l'intimazione del Gen. Pittaluga: «— Le ordino di retrocedere.»

«— Non ricevo ordini da nessuno», replica d'Annunzio.

«Io debbo imporglielo, assolutamente, anche con le armi».

Allora d'Annunzio, in piedi sulla macchina, scandendo le sillabe, l'indice al petto, risponde: «Generale, se è così, Ella ha due mire: la mia medaglia d'oro e la placca di mutilato. Dia l'ordine di sparare.»

Ma il nobile animo del Generale Pittaluga, smarrito, interdetto, non può dire se non ciò che il cuore di Italiano gli detta: «No, Lei non deve morire. Deve anzi vivere per la gloria e per l'onore d'Italia. Le dò la mia parola d'onore che non farò spargere sangue italiano».

E la macchina del Poeta Soldato parte decisa per giungere alla barra, dove un altro generale tenta invano di opporsi al passaggio della colonna; un'auto blindata apre la strada forzando gli ostacoli e da ogni parte Fanti, Arditi, Bersaglieri, Cavalleggeri, e Cittadini di uniscono ai liberatori, recando armi ed esperienze diverse.

Al bivio di Cantrida il popolo fiumano è presente in massa acclamante; a grandi mazzi il lauro riempie l'automobile di Gabriele d'Annunzio.

* * *

Garibaldi e d'Annunzio: due Uomini, due Geni, due Eroi Nazionali.

Il primo sacrifica l'orgoglio personale e l'amor proprio obbedendo sempre, anche quando gli costa maggior sofferenza.

Il secondo ritiene che i destini della Patria, di fronte a un Governo imbecille, richiedano disobbedienza.

Grandi entrambi, accomunati dal fascino comune della parola trascinate e dall'amor di Patria.

Lucio Buri

FUORI DALLA REALTA'

Con questo titolo il periodico «La Voce Giuliana», periodico che si stampa a Trieste, ha nei suoi numeri dell'1 gennaio commentato in tono piuttosto sarcastico la notizia da noi pubblicata della costituzione dei Comitati per la difesa dell'Istria, accostando alla stessa un commento piuttosto astioso su un comunicato diffuso dalla Lega dell'Arcangelo.

Ora a parte il fatto che della costituzione dei Comitati per la difesa dell'Istria non siamo noi responsabili — e precisiamo che se lo fossimo ce ne sentiremmo altamente onorati — e che non possiamo ovviamente rispondere delle iniziative della Lega dell'Arcangelo non comprendiamo perché Voce Giuliana, che per il suo stesso nome dovrebbe difendere

gli interessi e i diritti dei giuliani e dalmati oggi esuli in Patria e all'estero, si ostini in un atteggiamento servile e da leccapiedi nei riguardi dello slavo invasore delle nostre terre. Ma perché i redattori di «Voce Giuliana» non varcano il confine e non vanno ad offrire i loro servizi al Maresciallo della vicina federativa, della quale indubbiamente saprebbero fedelmente interpretare desideri ed aspirazioni assai meglio che non delle genti giuliane che con il tono dei loro interventi dimostrano di non comprendere e di non capire?

E' inutile che chi scrive «Voce Giuliana» ammonisca il pericolo dell'arrivo di Tito ai confini dell'Isonzo; se dipendesse da loro Tito potrebbe arrivare ben oltre!

NOTIZIE DALLE PROVINCE

Abbiamo appreso con molto piacere che in diverse località le nostre collettività — anche là dove la loro attività negli ultimi tempi era andata affievolendosi — hanno ripreso un ritmo più attivo e una maggiore intensità, dando così prova della vitalità delle nostre Organizzazioni e facendo ben sperare per l'avvenire.

Così a Cremona, dove, dopo un periodo di gestione commissariale, abbiamo appreso che il 15 febbraio ha avuto luogo l'assemblea provinciale di quel Comitato dell'A. N. V. G. D. per l'elezione dei nuovi dirigenti e per un rilancio della attività associativa.

Analoga segnalazione ci è pervenuta da Udine, località questa dove la nostra collettività è assai numerosa e che per troppo tempo è stata in letargo. Già nel corso del 1974 il Comitato Provinciale ha ripreso una maggiore attività, tesserando ben 408 esuli giuliani e dalmati. Per il nuovo anno è stato allestito un intenso programma che è stato già portato a conoscenza degli interessati e al quale certo il

gruppo fumano vorrà dare — come avviene nelle altre città — la sua più fattiva collaborazione in quello spirito di fraternità che deve unire tutti i profughi dell'Istria, della Dalmazia e del Carnaro.

Ai dirigenti dei due Comitati Provinciali sopra menzionati vada il nostro sincero augurio di buon lavoro.

UNA MESSA A ROMA

Una S. Messa è stata celebrata nel pomeriggio di domenica 23 febbraio a Roma nella chiesa di San Marco al Villaggio Giuliano-Dalmata ad iniziativa della Sezione Femminile dell'Associazione Nazionale «Italia Irredenta» in suffragio dei fratelli Giuliani e Dalmati che hanno sacrificato la loro vita per la Causa Irredentistica e dei soci che fino alla loro scomparsa hanno tenuto accesa la fiaccola di italianità delle terre adriatiche.

Al sacro rito il nostro Libero Comune era rappresentato dal Delegato Provinciale di Roma.

RICORDO DI VINCENZO COSTA

Solo due anni fa, in occasione dell'assemblea della Legione del Vittoriale, avevo rivisto a Gardone Vincenzo Costa e la commozione che mi aveva pervaso era stata grande.

Il «tenentino» del costituendo Battaglione di volontari fiumani «Sursum Corda» (che sarebbe poi diventato il 1° Battaglione della Legione Fiumana, dopo il 12 settembre) che ci ha addestrato all'uso delle armi nella ormai lontana primavera del 1919, era sempre animato dallo stesso amore di Patria per la quale tanto aveva fatto e per il quale era stato tanto perseguitato.

Senammo insieme e sedemmo vicini durante l'assemblea perché tanti erano i ricordi che

sviscerammo, in unione a de Fiori.

Ricordammo gli esercizi di «ordine chiuso» in piazza Parini, gli amici fiumani di allora, tra i quali in modo particolare i fratelli de Thian, nella casa dei quali Costa e de Fiori in quel periodo furono ospiti; e ricordammo soprattutto la «nostra» Fiume, per la quale era ancora pervaso da tanto amore.

Ora Vincenzo Costa non c'è più ed è un cuore di meno che batte per la città del Carnaro. Elevo alla Sua memoria il mio pensiero grato e reverente per quanto ha fatto per la mia Fiume, così come sono certo lo faranno tutti i superstiti del Battaglione «Sursum Corda».

Mariano Ricatti

INTENSA L'ATTIVITA' DELLA SEZIONE DI FIUME DEL C.A.I. NEL 1974

Delle quattro escursioni alpinistiche in programma per il 1974, ben tre hanno avuto pieno successo, sia per il sempre crescente numero di partecipanti che per le favorevoli condizioni atmosferiche incontrate. L'unica che non ha potuto essere effettuata a causa del troppo innevamento in quota è stata la prevista escursione del 23 giugno nel Gruppo del Cristallo.

Invece l'escursione nelle Alpi Giulie dal 13 al 14 luglio ha ottenuto pieno successo. La comitiva, che comprendeva ben 14 soci provenienti da Trieste, Venezia-Mestre e Bassano, dopo aver pernottato al Rifugio «Divisione Julia» del CAI di Udine a Sella Neveva, ha scalato, egregiamente guidata dal Capocomitivo Carlo Tomsig, lo Jof del Montasio (m. 2754). Il giorno dopo, la comitiva, dopo essere salita in funivia sino al Rifugio «Gilberti», ha iniziato la marcia di avvicinamento, per terreno ancora molto innevato, all'attacco del sentiero delle «Cenge» (via normale) essendo, come da programma, impossibile effettuare la direttissima via ferrata che porta in Vetta al Monte Canin, la cui sommità veniva raggiunta dai partecipanti dopo complessive 4 ore di marcia.

Sulla vetta, posta a 2585 m., veniva consumato il pranzo dal sacco, poi, dopo il rituale scatto di fotografie-ricordo, aveva inizio la discesa per la medesima via. In breve era raggiunto il ghiacciaio e quindi il Rifugio, per scendere in funivia a Sella Neveva.

Il 2-3-4 agosto, una comitiva composta dai soci Franco Prosperi, capogruppo, Renzo Donati, Rino Ripa, Giuliano Fiorito, Dialma Bizzotto, Luigi D'Agostini, Bruno Manzin, Alfiero Bonaldi, Tullio Baso, P. P. Rizzardini, ha effettuato, allietata da tre magnifiche giornate di sole, l'ascensione del Monte Adamello. Partiti nella mattinata del 2 agosto dal Passo del Tonale raggiungevano il Passo Paradiso (mt. 2585), quindi la Vedretta del Presepe, per salire poi, per erto pendio nevoso, al Passo Marroccaro (quota 3034). La comitiva scendeva quindi al Rifugio «Citta di Trento» della SAT, dove veniva consumato il pranzo. Qualche ora più tardi la marcia era ripresa in direzione della Vedretta del Mandrone, che veniva attraversata, in cordata, sino al Rifugio «Ai caduti dell'Adamello», sito a quota 3045, dove avveniva il pernottamento. Il giorno seguente, all'alba, la comitiva formata da tre cordate, si avviava, mentre il termometro segnava alcuni gradi sotto lo zero, verso il Pisanella della Neve, sino a raggiungere la Vetta dell'Adamello (m. 3554). Sulla cima immacolata l'alfiere ufficiale del gruppo, Bizzotto, issava, tra la

manifesta commozione dei presenti, il drappo dai colori fiu-mani. Dopo un'ora di sosta sul posto, dal quale, data la mancanza di nubi, era visibile un vasto panorama di cime e di ghiacciai, la comitiva soddisfatta dell'impresa compiuta, riprendeva il cammino verso il Rifugio «Città di Trento». L'indomani, la comitiva, superava nuovamente il Passo Marroccaro per scendere e raggiungere la stazione terminale della Funivia dove, deposti gli zaini, venivano scattate le ultime foto-ricordo. Poi rientro al Passo del Tonale.

Dall'1 all'8 settembre ha avuto luogo, invece, la tradizionale Settimana Alpinistica da Rifugio a Rifugio. Meta di quest'anno il Gruppo Vajolet-Catinaccio di Antermoia, Cime di Terra Rossa e Sasso Piatto. La comitiva, che di anno in anno aumenta di partecipanti, era pure questa volta guidata dall'intramontabile Franco Prosperi, il quale malgrado abbia superato le settanta primavere ma «non le dimostra», tiene il passo con un'energia che aumenta man mano si sale più in alto. Perfetta anche l'organizzazione logistica. La comitiva era composta, oltre al Capogruppo, dai soci Donati, Baradel, Manzin, D'Agostini, Bizzotto, Paulin, Pucher, Bonaldi, Sig.ra Monti Nerea, Coniugi De Giosa di Trieste. Luogo di ritrovo Campitello di Fassa. Nel pomeriggio veniva raggiunto il Passo Sella, dove avveniva il pernottamento. Lo indomani la comitiva si portava alla partenza della cabinovia che porta all'omonima Forcella, dove, dopo una breve sosta al Rifugio Demetz, s'incominciava in direzione del Rifugio «Vicenza», che veniva raggiunto e passato, per risalire al Rifugio «Sasso Piatto» situato al Goglio di Fassa (quota 2297). Nel pomeriggio la comitiva riprendeva il cammino per il sentiero che si snoda lungo la verde Cresta di Siusi e che porta alla Sella di Tires, dove nell'omonimo Rifugio era previsto il primo pernottamento. Il mattino seguente la marcia veniva ripresa verso il Passo del Molignon (metri 2605), per scendere nello orrido Vallone omonimo, e quindi risalire al Passo del Principe. Qui, deposti gli zaini, i componenti la comitiva raggiungevano il Passo di Antermoia a mt. 2769 e quindi, passando per Passo e Cima di Larsec, salivano per agevole sentiero, di cresta, la Cima Scalieret (m. 2890). Ridiscesi a Passo Principe e recuperati gli zaini, la marcia veniva ripresa in direzione del sottostante Rifugio «Vajolet», dove era previsto il secondo pernottamento.

Il giorno dopo, la comitiva si portava al Passo Cigolade (m. 2560) e quindi in discesa al Rifugio «Roda di Vael». Nel pomeriggio la marcia era ripresa lungo il magnifico sen-

tiero del Masarè, dove su di uno spuntone di roccia, sorge, in memoria di Cristomannos, primo scalatore delle circostanti Cime, un'enorme Aquila in bronzo. Breve sosta, per le foto-ricordo, poi la marcia veniva ripresa verso il non lontano Rifugio «Aleardo Fronza», meta della terza giornata della settimana.

L'indomani la comitiva si divideva in due gruppi. Il primo composto dai più esperti prendeva il sentiero che porta al Passo Santner per l'omonima via ferrata, mentre il secondo guidato dal Capogruppo saliva l'erto canalone che porta al Passo Coronelle (metri 2630). In seguito, ambedue si riunivano nuovamente al Rifugio «Vajolet». Il giorno dopo la comitiva tornava al Passo Principe per effettuare la salita del Catinaccio di Antermoia. La vetta (m. 3004) veniva raggiunta, dopo circa 2

ore di facile arrampicata. Dopo la discesa al Passo, la comitiva riprendeva il cammino verso il Rifugio «Bergamo».

Il giorno dopo veniva affrontato il selvaggio e orrido vallone «Buco dell'Orso» che porta prima alle falde della Cima di Terra Rossa e poi al Passo di Tires. Nel pomeriggio tutti i componenti la comitiva effettuavano la breve ma impegnativa via ferrata che porta in vetta alla cima più alta dei Denti di Terra Rossa (m. 2653). Qui i più esperti affrontavano il sentiero ferrato «Massimilian» che per esile cresta conduce alla Cima Rossa, mentre gli altri rientravano al Rifugio, percorrendo la via dell'andata.

L'indomani spiacevole sorpresa per tutti. Nella notte un'improvvisa burrasca aveva ricoperto la zona e le circostanti cime di neve. Malgrado le improbe e non previste condizioni atmosferiche (tirava un gelido vento di tramonta-

na) la comitiva riprendeva il cammino sul sentiero innevato, che in certi punti superava lo spessore di 20 cm. Ciò non impediva che il Rifugio «Sasso Piatto» venisse raggiunto dopo alcune ore di cammino. Nel pomeriggio, vista l'impossibilità di scalare l'omonima Cima, come era previsto dal programma, veniva deciso di rientrare al Passo Sella e quindi scendere, con un giorno di anticipo, in fondo valle, per il rientro in sede.

A questa intensa attività di gruppo, ha fatto, pure, notevole riscontro quella individuale, con l'evidente significato che al CAI di Fiume va dato atto di aver saputo, con adeguati programmi, infondere a un buon numero di soci l'evidente volontà di partecipare con entusiasmo alla nutrita attività alpinistica sezionale.

F. P.

Rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione di alcune fotografie delle varie escursioni, essendo queste pervenuteci quando il giornale era già in stampa.

La scomparsa dell'Avv. SACHS

Dopo lunga malattia è deceduto a Roma il 23 gennaio il concittadino Cav. gr. cr. Barone avv. Niels Sachs di Gric, Consigliere fin dalla fondazione del Libero Comune di Fiume in Esilio.

L'avv. Sachs aveva 82 anni essendo nato a Fiume il 21 ottobre 1892; laureatosi a Budapest nel 1915, esercitò nella nostra città la professione forense fino a quando l'esodo lo costrinse a lasciare la città e a trasferirsi a Roma, dove contava numerosissimi amici avendo per anni collaborato con le Autorità del Vaticano, assolvendo anche importanti delicati incarichi.

Dal 1958 era Vicepresidente della Sezione italiana dell'Associazione Internazionale per lo studio del problema dei rifugiati mondiali.

Appena rinato il nostro Libero Comune in Esilio l'avv. Sachs vi aveva immediatamente aderito; anche se la sua collaborazione, causa la malattia che lo aveva colpito, non poteva che essere limitata, data la stima e la simpatia che godeva tra la massa dei nostri concittadini fu chiamato a fare parte del Consiglio Comunale; e ci teneva moltissimo perché si sentiva veramente legato alla nostra Fiume.

Ai funerali, svoltisi nella Cappella del Cimitero Teutonico al Vaticano, hanno partecipato numerosissime personalità civili e religiose della Capitale oltre ad un gran numero di amici e di concittadini; il Libero Comune di Fiume era rappresentato dall'Assessore comm. Riccardo Bellasich, dal Delegato per Roma cav. uff. Renato D'Ancona e dai Consiglieri residenti nella Capitale e cioè dott. Renato Bulian, cav. Giovanni Gustincich, cav. Mario Malle, dott. Andrea Pe-

trich, dott. Arturo Proda e avv. Vinicio Visentini.

L'ufficiatura funebre è stata fatta dal Vescovo S.E. mons. Antonio Mazza, Segretario Generale del Comitato Centrale per l'Anno Santo, il quale era legato allo Scomparso da vecchia amicizia. Nel corso della S. Messa egli ha pronunciato il seguente nobile discorso:

Siamo qui raccolti attorno alla bara del caro estinto, Barone Niels Sachs di Gric, per porgergli il saluto cristiano della liturgia della Chiesa: venite Santi di Dio, accorrete angeli del Signore incontro alla sua anima per presentarla al cospetto del Signore. A questo saluto augurale uniamo anche i nostri suffragi di preghiera per affrettarne, qualora ve ne fosse bisogno, la visione beatifica del paradiso.

Niels Sachs lascia attorno alla sua persona una larga eredità di affetti, avendo profuso a larghe mani bontà, generosità e comprensione. Quanti lo hanno conosciuto, e sono molti, sanno con quale tratto signorile e con quanta delicatezza si intrattenesse con il prossimo. Per lui non vi erano distinzioni di classe: amava tutti con lo stesso affetto e aiutava con eguale intensità. Una predilezione particolare la riservava ai profughi giuliani, ne parlava con entusiasmo e se ne infervorava quasi anelasse ad una riunione permanente di tutti nella patria lontana. Aveva il culto dell'amicizia, che considerava cosa sacra e voleva che quanti lo circondavano avessero i medesimi sentimenti. Nelle frequenti conversazioni sui più svariati argomenti si doveva spesso della mancanza di amore fraterno nel mondo. «Se noi amiamo Cristo, non possiamo non amare il prossimo», mi diceva pochi giorni prima di morire.

Noi siamo abituati a prendere lezioni dai vivi, almeno una volta prendiamo lezione dai morti, una lezione vera e autentica sul fine della vita. Ricordiamo che quaggiù tutto passa come ombra e perciò attaccarsi con frenesia alle felicità terrene è una illusione. Siamo polvere e in polvere ritorneremo. Accanto a questa bara afferriamo anche una lezione di vita.

I morti non sono scomparsi del tutto: la parte migliore sopravvive, le loro anime sono entrate nella vita che mai non cessa. E anche i corpi che sono tornati alla terra un giorno avranno a risorgere. Ce ne assicura la parola di Gesù: «Io sono la resurrezione e la vita... chi crede in me anche se morto vivrà».

Il Barone Sachs, al quale rendiamo ora le estreme onoranze, ha terminato la sua prova, ha finito la sua navigazione, è entrato nel porto cui tutti siamo diretti. Noi speriamo che egli sia arrivato alla visione e al possesso di Dio, che ha sempre rispettato e adorato, assieme alla Chiesa, al Papa e alle sue istituzioni.

La sua memoria resterà in benedizione e sarà a noi legata e unita nell'esercizio delle virtù fondamentali della Religione, fede, speranza e carità nelle quali egli ha creduto, vissuto e operato.

Aiutiamolo con le nostre preci, più importanti degli elogi e dei fiori. Diciamo al Signore, con animo contrito e umiliato: Ricordati di questo Tuo servo Niels, per il quale pur Tu sei morto in croce per i meriti del Tuo sangue, cancella, o Signore, i suoi debiti di pena; abbrevia il suo esilio, affrettagli l'ingresso nella patria beata. Amen.

LIBRI

E' uscito a Firenze, per i tipi delle Edizioni «Lo Sprone», un interessantissimo volume di don Luigi Stefani, il dinamico sacerdote zaratino ben noto alla nostra collettività, dedicato agli «sradicati».

«Sradicati», come è spiegato nella bella prefazione scritta da Giuseppe Vedovato, sono gli uomini la cui manifestazione totale, divenuta eroica, assomma le virtù umane e storiche del loro paese, e li conduce alla loro ingiusta espulsione per mezzo della violenza.

Nel suo libro don Stefani espone una documentazione completa della personalità e delle sofferenze del Cardinale Mindszenty, Primate di Ungheria, confrontandola con quella di Solgenitsyn, il noto poeta russo, e di altri martiri del pensiero anticomunista. La loro testimonianza di sofferenza conforta la profezia della Madonna di Fatima che la salvezza dell'Occidente sarebbe venuta dall'Oriente.

Chiunque desideri ricevere l'interessante libro scriva direttamente a don Stefani (Firenze, Piazza del Giglio 6-r). Il prezzo del libro è di L. 3.500.

Ha visto la luce in questi giorni il secondo volume dell'opera dell'ing. Ferdinando Guerra «L'impresa di Fiume», edito dalla Longanesi & C. nei «Libri Pocket».

Ricordiamo che la prima edizione di questa opera fondamentale per chiunque desideri conoscere la storia dell'impresa dannunziana vide la luce ancora nel 1966, ma ciò non toglie che a quasi 10 anni di distanza la sua ripubblicazione sia assai gradita specie in una edizione economica quale quella prescelta e poi perché l'Autore ha colto l'occasione per rivedere ed ampliare il suo contenuto.

Ricordiamo che in merito a questo libro quando venne pubblicata la prima edizione il ben noto storico Renzo De Felice ebbe occasione di scrivere che «rimarrà un punto fermo per la ricostruzione dei fatti fiumani di quel periodo».

Nella odierna edizione l'Autore, oltre alla revisione del testo con precisazioni e notizie complementari grazie a recenti ritrovamenti da lui effettuati, ha potuto apportare aggiunte di eccezionale interesse sia nei riguardi dell'azione di d'Annunzio, Comandante in Fiume d'Italia, sia nel più vasto quadro della politica italiana interna ed estera. Ci riferiamo in primo luogo all'Accordo segreto stipulato a Fiume il 12 maggio 1920 tra d'Annunzio e Plamenatz, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Esteri del Montenegro, allo scopo di favorire la restaurazione di quello Stato, il cui re Nicola si trovava in esilio a Parigi dopo l'invasione del Montenegro da parte degli Imperi centrali. Di detto Accordo non si conosceva neppure l'esistenza,

in quanto tenuto segreto non solo ad Alceste De Ambris, capo di Gabinetto del Comandante, ma anche a Giurati e ad Host-Venturi, i quali, proprio in quel periodo, come rappresentanti di d'Annunzio, avevano in corso trattative per la firma di due Convenzioni con esponenti delle varie nazionalità balcaniche avverse al dominio jugoslavo. Vi è da aggiungere per ciò che riguarda le due Convenzioni che esse erano già note avendole pubblicate il Giurati nel suo volume **Con d'Annunzio e Millo in difesa dell'Adriatico**, indicando però i nomi degli emissari balcanici con serie di puntini, mentre ora il Gerra è riuscito a rintracciarne i precisi nominativi.

Tuttavia, per quanto importante possa essere la conoscenza dell'Accordo segreto d'Annunzio-Plamenatz (anche perché vivo era l'interessamento dell'Italia alla sorte della monarchia montenegrina, dato che Vittorio Emanuele III aveva sposato la principessa Elena, figlia di re Nicola), la rivelazione che colloca questa nuova edizione del libro sull'Impresa di Fiume tra le fonti essenziali della storiografia italiana, è quella del vero testo della «lettera segreta» consegnata dal Ministro degli Esteri italiano Sforza al Ministro degli Esteri jugoslavo Trumbic, come allegato al Trattato di Rapallo del 12 novembre 1920. Documento di cui si aveva sino ad ora una stesura di non chiara provenienza, e quindi non controllabile, dato che, per quanto la cosa sia paradossale, presso il nostro Ministero degli Esteri non esisteva alcuna copia o minuta della «lettera segreta» in allegato allo esemplare del Trattato di Rapallo. Le ricerche del Gerra, svoltesi con l'ausilio del Console italiano a Zagabria, il quale si mise in contatto con l'Istituto Adriatico di detta città che custodisce l'Archivio Trumbic, hanno permesso di portare ora finalmente alla luce il testo della lettera di Sforza, lettera che appunto si trova in originale nell'Archivio Trumbic; si è così potuto dimostrare, senza possibilità di equivoco, che quello che si riteneva autentico era invece il testo di una prima stesura del ministro Trumbic, sostituita poi con la stesura definitiva di mano dello Sforza, molto meno impegnativa per l'Italia. Non è qui fuori di luogo aggiungere — rinvio ovviamente alla lettura dell'opera di Gerra per una completa conoscenza della vicenda, la quale presenta anche il quasi incredibile caso di una intercettazione microfonica della prima stesura —, che purtroppo subito dopo la firma del Trattato di Rapallo d'Annunzio, a mezzo di propri informatori, venne a conoscenza del testo Trumbic, il che contribuì a irrigidire la sua posizione contraria a quel Trattato; e pertanto non è assurdo supporre che se il Comandante avesse potuto rendersi conto della scarsissima validità sul piano internazionale del vero testo del-

la lettera di Sforza (riferentesi alla cessione alla Jugoslavia di una zona portuale di Fiume di vitale interesse per l'economia della città), si sarebbero forse evitate le tragiche giornate di lotta fratricida del «Natale di sangue».

L'autore ha anche aggiornato l'opera in base a nuovi documenti ritrovati da Renzo De Felice sulla «Carta del Carnaro», e sulla Lega di Fiume, la cui curiosa storia il Gerra espone con approfondito studio nel capito-

lo «La Lega di Fiume e le dimissioni di Kochnitzky».

Pur inseriti in una Collezione economica i due folli volumi «Pocket» sull'Impresa di Fiume sono corredati da cartine geografiche e facsimili vari — tra i quali in facsimile d'autografo le inedite istruzioni di d'Annunzio per il gonfalone della Reggenza italiana del Carnaro —, nonché da complessive 37 pagine di note e da un copiosissimo Indice dei nomi per facilitare la consultazione dell'opera.

Un nostro affezionato lettore desidererebbe acquistare il libro «In Italia in Francia a Fiume» del Gen. Vittorio Pittaluga. Chi lo avesse e fosse disposto a cedere il volume ci segnali il suo nome e l'indirizzo per metterlo in contatto con l'acquirente.

Un altro nostro concittadino gradirebbe acquistare il volume «L'album dell'Olocausta» di Guglielmo Barbieri, pubblicato a Milano nel 1932. Se qualcuno dei nostri lettori ne è in possesso ed è disposto a venderlo abbia la bontà di scriverci.

Nella Nostra Famiglia

I nostri lutti

Diamo, come di consueto, notizia dei lutti che hanno colpito ultimamente famiglie di nostri concittadini ed amici, esprimendo alle stesse la sincera partecipazione al loro dolore di tutta la collettività fiumana.

Ci hanno lasciato per sempre:

il 17 novembre, a Melbourne (Australia), a soli quattro mesi di distanza della moglie, ANTONIO MARSANI, di anni 79, già dipendente della nostra Manifattura Tabacchi; lo piangono il figlio Aldo, la nuora Amerina e i nipoti Rodolfo, Claudio con la moglie, e Fabrizio;

il 27 novembre, a Como, il Legionario Fiumano Com.te VINCENZO COSTA, Volontario di guerra, pluridecorato, valoroso combattente della prima e della seconda guerra mondiale;

in dicembre, a Torino, il Legionario Fiumano ERMENEGILDO SECCO, Volontario di Guerra e Medaglia d'Argento;

il 12 dicembre, a Fiume, IOLANDA BORSATTI; lo annunciano con dolore a quanti la conobbero le nipoti Maria Borsatti in Laneve (Taranto) e Ervina Borsatti in Colucci (Milano);

il 15 dicembre, a Genova, MARIA VRABEZ ved. BOGNA;

il 18 dicembre, a Treviso, ADELE ROSSI;

il 22 dicembre, a Genova, LOREDANO MARUSSI;

in gennaio, a Firenze, il cap. LIDO BRUNO BALESTRI, valoroso combattente in A.O.I. con il Btg. Universitario Curtatone e Montanara, nonché nella guerra 1940-1945, fervente amico della Causa Adriatica e sincero simpatizzante del nostro Libero Comune;

il 10 gennaio, a Torino, OSCAR SURINA, di anni 64, lasciando nel dolore i fratelli Fanny, Renato e Vilma e il nipote Livio Bastiancich che gli era particolarmente affezionato;

il 16 gennaio, a Fiume, LJUBA DRAZENOVICH;

il 17 gennaio, a Torino, RODOLFO (RUDI) STAVAR, di



anni 63, lasciando nel dolore la moglie, i figli, i fratelli Vittorio e Guerrino con le rispettive famiglie;

il 23 gennaio, a Roma, il Cav. gr. cr. Barone avv. NIELS SACHS DI GRIC, noto avvocato fiumano, Consigliere fin dalla fondazione del nostro Libero Comune;

il 23 gennaio, a Cremona, il Cav. V.V. MARIANO GARGIULO, Grande Invalido di Guerra, di anni 75, che per molti anni fu bidello del nostro Liceo Scientifico; lo annunciano addolorati i figli Giosuè, Rina, Libera e Luigi con le rispettive famiglie;

il 18 febbraio 1975, ad Abano, MARIO STUPARICH; le nostre condoglianze vanno alle sorelle Suor Annunziata e Suor Marta del Convento delle Suore Benedettine di S. Daniele (Abano).

Notizie liete

Diamo ora notizia di alcuni avvenimenti lieti che hanno recato gioia in famiglie di nostri concittadini; ai singoli interessati i nostri più vivi rallegramenti:

LOREDANA ACETI che il 5 gennaio, a Guildford (Australia) si è unita in matrimonio con il dott. Luciano;

BERNARDETTA BLASICH in BORSELLI e al marito Avv. ALFREDO BORSELLI, Napoli, per la nascita della primogenita Alessandra Maria Teresa (3 novembre);

gr. uff. dott. LADISLAV LASZLOCZKY, Bolzano, il quale alla fine dello scorso dicembre ha lasciato il posto di Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Bolzano, posto che aveva ricoperto con profonda competenza dal lontano 1960, concludendo così una lunga attività in campo bancario, attività protrattasi per oltre 44 anni;

ing. MAURO VIGINI e Signora, Genova, per la nascita della piccola Veronica (28 dicembre); i nostri rallegramen-

il 6 gennaio, a Firenze, AMALIA TURIAC ved. LEGAT-PRAVDACICH, di anni



90, lasciando nel dolore il figlio, la nuora e i nipoti;

il 7 gennaio, all'Ospedale di Torino, dopo breve malattia, GIORGIA MAIDICH, di anni 83, Legionaria Fiumana, patriota esemplare, già dipenden-



te della nostra Manifattura Tabacchi, lasciando nel più profondo dolore i nipoti che le erano tanto affezionati.

il 7 gennaio, a Bogotà (Colombia), GIANNI LORENZINI, figlio del ben noto pasticcere di Piazza Tre Re; lo piangono la Mamma Giulietta Frank-Lorenzini, la moglie, la figlia, i fratelli Giuly e Gianni, e gli altri parenti;

APPELLO AGLI AMICI

ti vanno logicamente estesi ai nonni, dott. Virgilio e signora Dionilla, e alla zia Laura;

GIANNI GROHOVAZ, Downview (Canada), il quale il 24 novembre ha vinto a Pescara l'«Oscar per la poesia sciolta» con una composizione intitolata «Come un tramonto sardo»;

prof. LUCIO CHIANDUSSI, figlio del noto pediatra dott. Luciano, al quale è stata affidata la cattedra di Patologia Speciale Medica all'Università di Sassari; epatologo molto conosciuto e stimato anche all'estero il Chiandussi è membro di diverse Associazioni mediche internazionali ed è autore di oltre cento pubblicazioni scientifiche pubblicate da riviste inglesi ed americane;

dott. SERGIO KOCIANCICH, il quale, dopo avere prestato servizio al Consolato di New York, alla Rappresentanza italiana presso l'ONU, all'ambasciata di Karachi, alla Rappresentanza italiana presso la NATO, alla nostra Ambasciata in Brasile e negli uffici direttivi del Ministero degli Esteri, è stato nominato Ambasciatore d'Italia a La Paz, in Bolivia;

RENZO MIGLIORINI, sincero amico della nostra Causa, al quale è stata affidata la direzione di «LA DIFESA ADRIATICA», periodico della A.N.V.G.D.;

col. LUCIO BURI, Napoli, il quale il 3 febbraio ha festeggiato il 37.mo anniversario del suo matrimonio con la gentile Signora Rachele, contornato dall'affetto dei figli e dei nipoti, tra i quali il piccolo Stefano — chiamato Stipe dal nonno in ricordo del proprio padre — che il giorno prima aveva festeggiato il secondo anno di vita;

LIVIO LO MASTO, figlio del nostro concittadino Elio Lo Mastro, Direttore del Banco di Roma di Udine, il quale il 20 dicembre ha conseguito a pieni voti a Roma la laurea in architettura discutendo l'interessante tesi «Un laboratorio per la ricerca di nuove fonti d'energia»;

ORESTE DI GIORGIO, Napoli, il quale per la sua attività letteraria è stato insignito del «Lauro d'oro» da parte dell'Accademia Tiberina. All'amico Di Giorgio il Sindaco ha indirizzato una affettuosa lettera di compiacimento e plauso per la sua «attività veramente encomiabile, che costituisce una forma di propaganda che giova molto a tenere alto il ricordo e la fede nella bontà della nostra Causa».

GIUSEPPE PIROTTINI, Basilea, già dipendente del Credito Italiano a Fiume, fedele e attivo socio del Gruppo «Fiume» dell'A.N.A., il quale recentemente è stato insignito dal Presidente della Repubblica del Cavaliato dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana.

RICERCHE

Chiunque fosse in grado di dare notizie della famiglia di Giovanni (Nino) Petricich, già residente a Fiume in via Buonarroti 11, è pregato di scrivere alla sig.ra Milly Viti, 23 Pennell Street, St. Albans (vic.) 3021, Melbourne (Australia).

Nel dare notizia delle oblazioni e dei contributi volontari pervenuti nello scorso mese da concittadini e da amici simpatizzanti della nostra Causa, mentre esprimiamo a tutti costoro un vivo grazie per questa prova concreta di solidarietà e di simpatia, confermiamo che con gennaio abbiamo dovuto ridurre la spedizione del nostro notiziario onde contenere le aumentate spese di stampa e di distribuzione eliminando dai nostri fascetti i nominativi di quanti, pur ricevendo da tempo il giornale, mai ci hanno fatto avere un cenno di adesione o di simpatia.

Lo abbiamo fatto con molto rammarico in quanto avremmo voluto continuare a mandare il giornale a tutti i fiumani dei quali conosciamo l'attuale indirizzo, ma le circostanze odierne ci hanno costretto a prendere una posizione rigida al riguardo; diversamente avremmo dovuto eliminare questa rubrica, ma ciò sarebbe dispiaciuto a molti dato che essa serve assai spesso a rintracciare qualche amico da tempo perso di vista e a riallacciare qualche vecchia amicizia.

Precisiamo ancora una volta per chi non fosse in grado di aiutarci anche materialmente a sostenere le spese della stampa che a noi non interessa tanto l'aiuto finanziario quanto l'adesione morale del singolo concittadino e quindi chi non ha la possibilità di mandarci un sia pur modesto contributo basta che ci dica di gradire il giornale e noi continueremo a mandarglielo; meglio ancora se, ove non lo abbia già fatto, vorrà dare la sua formale adesione al nostro Libero Comune in Esilio, organismo creato senza alcun vincolo di Partito e senza alcun legame politico — lo ripetiamo per l'ennesima volta — al solo scopo di tenere uniti come in una grande famiglia tutti i fiumani, oggi disseminati per l'Italia e nel mondo, nel perenne ricordo della nostra Fiume così ingiustamente e arbitrariamente sacrificata alla cupidigia slava.

Non siamo uomini di parte né nostalgici desiderosi di nuove guerre per poter tornare a casa nostra; siamo gente però che non può dimenticare né perdonare, nonostante la nostra fede religiosa, desiderosi solo di tenere alto e onorato il nome della città che ci ha visto nascere e crescere e nella quale avremmo voluto vivere e morire. Questo ci è stato negato da un Destino crudele e dalla cattiveria degli uomini.

Ci hanno inviato a gennaio le loro offerte:

Lire 50.000:
Halfer prof. Giuseppe, Bolzano.

Lire 25.000:
Kauten dott. Nicolò, Milano.

Lire 20.000:
Schindler dott. Egone, Torino.

Lire 15.000:
Frizzoli ing. Bruno, Milano.

Lire 10.000:
Fenili Enzo, Padova - Zaller Ferruccio, Verona - Calbiani prof. Guido, Parma - Tuchtan dott. Dario - Venezia - Servazzi prof. Vittoria, Torino - Bartolucci dott. Attilio, Misano A.D. - Di Pasquale Adelchi, Treviso - Duchich Antonio, Firenze.

Milano: Cav. Lav. dott. Fulvio Bracco - on. Leo Valiani.

Roma: Varin Divorah e Margherita - Riboli comm. Vittorio - Copetti Ottone.

Trieste: Prelz cap. Pio - Hervatin Anna ved. Biraghi.

Bolzano: gr. uff. dott. Lasz-Joczky Ladislao - Milli dott. Ervino - Lehmann dott. Walter.

Lire 8.000:
Cav. V. V. Bongiovanni Gactano, Reggio C.

Lire 7.000:
Grabner Paolo,

Lire 6.000:
Cadorini Federico, Livorno.

Lire 5.000:
Di Spilimbergo Lauro, Lucca - Farina Mario, Latina - Craincevic rag. Emilio, Brescia - Dobra Corradi Adelgonda, Rovigo - Blau Amedeo, Bologna - geom. D'Ancona Giovanni, Taranto - Rack Riccardo, Civitanova M. (MC) - Bruss Fernanda, La Spezia - Peteani avv. Luigi, Novara - Carbonara Giuseppe, Bari - Nacchi Mario, Savignano sul Rubicone (FO).

Treviso: Predonzani J. - Gherardinger Donati Lina (Mogliano) - Klinz Eris (Montebelluna).

Gorizia: Sione Fiorenzo (Brazzano) - Cigoi Marcello - Grazzina cav. Norberto.

Vicenza: Sobotka Jole in Tuchtan - Cante Attilio (Bassano) - Segnan Celestina.

Venezia: Moselli Rosa - Nascimbeni ing. Piero - Bressanello Iginio (S. Donà) - Poli ved. Sabina - Franchi Alfredo (Chirignago).

Mantova: Hervatin Giuliana - Ferranda Gilda.

Varese: Castelli Giuseppe (Germignaga) - Siswald Dalia.

Torino: Casalz Giovanni - Demarchi Mario - Di Carlo Camillo (Venaria) - Murrù dott. Maria - Ambrozich Adele.

Ancona: Pugnalonei Fernando - Urbisaglia Lodoletta (Fabriano) - Ridoni Rodolfo (Falconara).

Milano: Lamprecht Concetta - Cavaliere Mafalda - Nossan Nordio - dott. arch. Depoli Arno - Halfer rag. Carlo - Bertazzi Gianni - Ivancich Maria (Monza) - Antoni Renato - Branchetta Antonio.

Genova: Wanke dott. Riccardo - Mandi Mirta in Lerza - Bressatz Baracchini Renata (Chiavari) - Viani Umberto - Giovagnoni Adalberto - Covelli Francesco - Superina Renato - Skull dott. Giuseppe (Sarissola) - Africh Eglic in Gandolfi (Camogli) - Jurman Giovanni - Csepely Ghita - Roselli Alice ved. Depoli - M. O. Castruccio Giuseppe - Maricich Jole ved. Pusilli - Cattalinich Elena ved. Bellasich - Missini Paolo - Schübert Daisy (Chiavari) - Cappellari don Silvio.

Roma: Silenzi Dante - Depoli Anna ved. Sennis - L. F. Pini dott. Giuseppe - Conighi Ferruccio - Arato Maria - Gen. Argan Giovenale - Viola Publio - Costamante Lamberto - Micheluzzi Attilio (S. Maria delle Mole).

Verona: Campacci Stefano - Colizza Michele.

Napoli: Pizzul Dante - Viti Sergio.

Belluno: Zuliani dott. Giuseppe - Bratovich prof. Mercedes.

Firenze: Raicich Miranda - conte Sabini Celio - Brano cav. Francesco - Kraus Alessandro - Ortali Viola e Nino (Sesto F.) - Deling dott. Gabriele.

Udine: Antoci Maria - Crast Giovanni (Fiumicello) - Bressanello Tullio.

Trento: Valentin Laura - Marincovich Lidia v. Rippa (Cles).

Padova: Dario Remigio - Mandi rag. Ercole - Mandi Biancastella in Sodi - Rubessa Giulia (Monselice).

Trieste: Amadi Renato - Michelucci cav. Vittoria - Secco Giovanni - Kauten Francesco - Zuliani Bossi Etty - Brusafarro Corinna.

Lire 4.000:
Rudan ved. Léonie, Bologna - Viezzoli Ruggero, Modena - Curatolo Bianca, Milano - Colombi

Ferruccio, Milano - Agozzino Ester e Tullio, Venezia - Bosilka Sofia Kulisch, Roma - Montanari Giovanni, Milano - Vivant Luciano, S. Andrea Bagni.

Lire 3.500:
Rabar Flavio, Ferrara - Miliani Romco jun., Roma - Dapcich Renato, Padova - Pillepich Maria, Bolzano - Calogera Henny in Tamaro, Mantova.

Lire 3.000:
Zuanni Irma, Marina di Grosseto - Del Pino Rina e Mary, Tréviglio (BG) - Uicich Boris, Palermo - Santini Gen. Gualtiero, Fano - Costantini Alice, Biella (VC) - Bisicchia Giuseppe, Torre de' Picanardi (CR) - Serdoz Miranda Alba, Savona - Venutti ved. Baucer Maria, Gradate (CO) - Bachich Odinea, Cuneo - Cervino Mario, Catania - Conighi Elga, Udine - Comitato A. N. V. G. D., Bolzano - Bonas Gilberto, Vigevano (PV) - Benussi Dora ved. Casagrande, Palermo - L. F. Ferruzzi Antonio, Russi (RA) - Burul Edoardo, Mantova.

Roma: Sencich Francesca - Lendvai Michele - Prodam Elisabetta ved. Benagli - Carfora Di Clemente Adele - Causin Francesco - Gen. Vitali Giuseppe - Pamich Cesare - Burba dott. Pietro - Baier Alessandro - dott. Martini Armando - Rodizza dott. Doriano.

Milano: Superina Vladimiro (Cremosano) - Guerrato Marcello - Magos rag. Iginio - Demarchi Ferruccio - Roselli Alma ved. Garzotto (Lodi) - Stassi Giovanni - Zurk Guido - Bottussi Lia - Colazio Alfredo.

Genova: Panfighi Eliseo (Bussalla) - Brenco Carlo (Rapallo) - Moderini Alfio (Recco) - Bachich Vittoria Mori (Sestri L.) - Jellusi Giuseppe (Chiavari) - Smoquina Cristina ved. Delost - Vignini Avellino - Dolenz Stefano - Badi Diadoro - Morella Giovanni - Benussi Cesare - Frank Giulia ved. Lorenzini (Rapallo) - Pascucci Antonietta ved. Plettinger (Aronzano) - Persich Francesco (Rapallo) - Mohoraz prof. Attilio, unitamente alla moglie Iolanda Lust e al figlio rag. Fulvio.

Venezia: Savinelli Augusta - Quarantotto Aldo - Salcher Elena - Tischler A. - Gherbaz Giuseppe - De Carina Liliana - Erzeg Hirsch Bruna - Toccaceli Walter (S. Giorgio N.) - Prospero Franco - Modolo Violetta - Crovato Ennio - Crosara Pierina.

Treviso: Valentin cap. Vincenzo (Conegliano) - Cattalinich Violey (Mogliano).

Padova: Sachs cav. Arturo - Rizzardini Felice - Luksich Renato (Abano) - Ghersinich Giuseppe (Abano) - Jellouscheg Ferruccio.

Vicenza: Ivancich Francesco (Bassano) - Stella Isidoro - Bizotto Dialma (Bassano) - Emiliani Bianca.

Trieste: Piccardi Ernanda - Piccardi Edea in Radetti - Piravitiz Gisella - Loriani Elvira - Felluga Italo - Rauschel Wanda - Toncinich Giovanni - Maroth Caterina.

Trento: Salvioli Mirto - Salvioli Umberto - Salvioli Annamaria.

Varese: Veccerina Carmela - Kristofich Teresa e figlia Palmira.

Bologna: Madaschi Odette - D'Andria Emanuele - Santel Pietro - De Torre Anna (Cologna).

Gorizia: Rühr Lauro - Michich Teofilo - Marchetti Giovanni.

Torino: Rupani Carlo - Troncel Carmen ved. Franchini - Hamerl Lea in Sanmarco - Bellen Nives - Prelec Zora ved. Plazzotta - Surina Renato - Surina Susi Edda.

Firenze: Scarpa Erminia - Sabbatini Diego - Di Caro prof.

Salvatore - Host Argia in Patarino - Host Alma in Tomsì - Bernardis Guglielmina ved. Missoni.

Napoli: Schlegel Mario - Rusich Giuseppina (Portici).

Verona: Baccini Luigi - Laruccia Vito - Cidri Elena - Zadel Giuseppe.

Livorno: Susmel Gustavo - Stulfa Arturo - Mulaz Guerrino (Porto Azzurro).

Lire 2.500:
Merzliak Daniela, Trento - Cuzzi Tatiana Gollino, Mondovì - Colombis dott. Giuseppe, Padova - Miliani Romeo sen., Roma - Matcovich Dolores, Trieste - Moras Zaccaria Bianca, Pramaggiore - Ranzato cav. Mario, Roma - A. W., Merano - Simiczek Carola in Trovato, Milano - Maraspin Flavia, Cusano Milanino.

Lire 2.000:
Cecchini Primo, Cesena (FO) - Candia Sante, Monopoli (BA) - Rivocechi Mario, Brescia - Rühr Romana, Monfalcone (GO) - Susanich Federico, Carnago (VA) - Latcovich Guerrina, Bologna - Perini Marcello, Cuneo - Brajan Barica in Fulli, Serrone (FR) - Odor Elisabetta, Pisa - Duiella Matteo, Chiari (BS) - Antonazzi Ernesto, Bolzano - Pillepich Guido, Sondrio - Cusmani Giuseppe, Adria - Rizzotti Dante, La Spezia - Felice Irene, Massa - Randich Guido, Ramazacco - Bertuzzo Beniamino, Vicenza - Ipsa Maddalena ved. Monteleone, Taranto - Mayer Ornella, Laitna.

Cremona: Puz Mario - Ravallio Giorgio - Ravalico Enzo - Quarantotto Bruno - Bisaia Adelmo.

Napoli: Spada Angelo - Lucchesi Clementina - Brakus Vincenzo - Lazzarich Giuseppe.

Perugia: Gerbaz Giovanni (Città di Castello) - Cianchetti Rodolfo - Germelli Silvio.

Forlì: Bressanello Arpad - Saulig mar. Luigi (Cesenatico).

Trieste: Giulietti Roberto - Giuliano Icilio - Timeus dott. Renato - Spadoni Ermanno.

Udine: Terdossi Claudio - Scala Amabile ved. Miretti - Curione Croce - Braidà Giuseppe - Sterle Roma e Roberto (Nimis).

Treviso: Pasquali Renato (Conegliano) - D'Orazio Giuseppe (Conegliano) - Rosis Elisabetta.

Verona: Saggio Vladimiro - Tommasi rag. Venceslao - Bericich Albina.

Novara: Serdoz Livia - Cervino Lorenzo - Cervino Giuseppe - Morpurgo Vittorio (Pallanza).

Como: D'Andre Pietro - t. col. Ugrini Tullio.

Livorno: Korotancnik Maria Pompilio - Matersì Francesco.

Firenze: Renco Mario - Messini Anna ved. Palumbo - Lenaz Antonia - Pratelli Giorgini Dina - Bastiancich Carmela in Bonuci - Corenich Pietro.

Bologna: Pedrelli Cesare - Cobelli Aldo.

Roma: Gomiscek Antonia ved. Borozan e figli - Petricich Maria - Carmelich Mario - Liguori prof. Giuseppe - Oberstar Nerina - Allazetta Anita ved. Viti (Velletri) - Pompilio Edoardo - Malle Mario - Codarvi Giovanni.

Milano: Frank Andrea - Andreotta Mario - Gerbaz Nicolò - Sandrini ved. Paola (Monza) - Ivancich Ramiro - Calderara Ettore - Kniffitz Ferruccio (Melegnano).

Torino: Delise Luciano (Carmagnola) - Bellafonte Duilio - Chenda Francesca - Bleich Vittorio (Buttigliera Alta) - Kurecska Maria Mercedes - Mazzella Francesco - Dorcich Bruno - Babich Giulio - Fossier Alide.

Genova: Comel Riccardo - Blasi Aristeo - Serdoz Giulio - Africh Gastone (Sestri) - Marcovich Giovanni - Masè Amedeo - Verbi Giovanni - Tomatic Isabella ved. Berghich - Pellegri cav. Ugo (Recco) - Januale Argia (Chiavari).

Padova: Polani rag. Giovanni - Tuchtan Anna - Crapa Giuseppe - Krekich cav. uff. Giuseppe.

APPELLO AGLI AMICI

Venezia: Tartaro Elpidio - Paladin Magris Giulia - Dalmartello Daria - Mihalich Carlo - Filini Elisabetta.

Lire 1.500:

Raccanelli Edmondo, Roma - Scappino Erica, Gorizia - Sillich Ilario, Valdagno - Smelli Anita e Vito, Grugliasco - Capurso Carlo, Cremona - Bencich Vladimiro, Latina - Tutti Arrigo, Livorno - Scrobogna cap. Tito, Capua - Dolenti Guglielmo, Ferrara - Wild Romana, Milano.

Trieste: Trocca Gaetano - Petrich cap. Ruffo - Ricatti Caterina.

Varese: Kregar Antonio (Busto Ar.) - Estri Giulia.

Como: Galli cap. Romeo - Grohovaz Valeria (Blevio) - Andressi Nevio (Lecco).

Genova: Petricich Irma - Grillo Maria - Devescovi Mercedes (Lavagna).

Firenze: Zanetti Clementina v. Dohmanovich - Belligardi Paride - Toma Lidia.

Lire 1.400:

Tamburini Franco, Milano.

Lire 1.000:

Carposio Mariella in Brizzi, Bologna - Pregelj Francesca, Forlì - Wsetecka Caterina, Napoli - Zaitz Loredana, Modena - Molaroni Renato, Pordenone - Gaetano cav. Nicola, Paola - Siriani Mario, Marghera - Bontempo Giovanni, Cairo Montenotte - Frank Kiss Giuliano, Pesaro - Scrobogna Graziella, Carrara - Modesto Fabiola, Udine - Bunicelli Rosaria, Treviso - Andressi Virgilio, Abbazia Lauriana - Crosara Diego, S. Giovanni Ilarione.

Padova: Lenazzi ved. Gisella (Montagnana) - Berca Ettore.

Milano: Simone Vito (Seregno) - Torelli Ruggero - Colazio Alfredo.

Genova: Böhm Adalgisa - Calci Mario - Parisi Anita ved. Gambaro.

Varese: Stipcovich Giovanni (Busto Ar.) - Del Bello Vittorio (Busto Ar.) - Kain Guerrina in Busa.

Roma: Stefan Irene - Rossi Bianca - Borri Elsa.

Torino: fam. Perini - Di Giorgio Giuseppe.

Firenze: Massari Elena - Stambul Baf Anna.

Lire 500:

Bartoli Fortunato, San Bonifacio - Pappalardo Gaetano, Palermo - Loi Rita, Palermo - Lipizer cav. Aulide, Taranto.

Nello stesso mese di gennaio abbiamo avuto inoltre:

per festeggiare l'onomastico della Mamma LUCIA MEDDIN v. CARPENETTI da Eugenia Carpenetti, Milano: L. 1.000;

in occasione delle loro nozze d'oro dai prof. ELMA ed ENRICO CARPOSIO, Bologna: Lire 10.000;

nella 55.ma ricorrenza del loro matrimonio, celebrato nel Duomo di Fiume il 24 gennaio 1920, da MERCEDES e GIOVANNI DOBRILLA, Mestre: Lire 10.000.

In memoria di:

GIUSEPPE CUNRADI, già Amministratore Unico della ditta E. Cunradi Succ. S.A., nel X anniversario (19 gennaio), dal figlio Boris Cunradi Klarich, Monza: L. 5.000;

RENATO SALVIOLI, nel 20° anniversario, dalla vedova e dai figli, Roma: L. 5.000;

PALMINA MILLICH ved. VIDALI dalla figlia Alcea Vidali, Verona: L. 20.000; dalla nipote Nives Milli ved. Musto, insieme alla figlia Ave, Verona: L. 10.000; dalla fam. Nicolò Musto, Verona: L. 10.000; dalla fam. Massagli, Taranto: L. 10.000; da Franca e Giuse Pirello, Catania: Lire 10.000; da Leopoldina Türri v. Milli, unitamente alla figlia, Verona: L. 10.000; da Igea Milli con la figlia Bianca Locatelli, Trevi-

so: L. 10.000; da Elda e Graziano Reich, L. 3.000;

GIUSEPPE ZAITZ da Achille Zaitz e fam., Modena: L. 10.000; SINDONIA PESZT in SARDI dal marito cav. Armando Sardi, Mestre: L. 2.500; dal dott. ing. Valentino Copetti, unitamente alla Mamma Regina, La Spezia: L. 10.000; da Paolo e Maria Marcè, Venezia: L. 5.000;

Cav. V. V. MICHELANGELO FIDALE da Antonio, Antonietta e Elena Fidale, insieme ai figlioli, Treviso: L. 5.000;

BRUNO COFFAU dalla moglie Loretta Bogatai, dalla sorella Bianca Curatolo e dal fratello Lionello, Milano: L. 10.000;

MARINELLA DEVETACH in SAVI, nel 1° anniversario, dalla Mamma Roberta Luxich ved. Devetach, Sanremo: L. 5.000;

cav. IRENEO RAIMONDI COMINESI dall'amico rag. Dario Righetti, Padova: L. 3.000;

MARIA PADOANI dalle sorelle Evelina e Laura Padoani, Roma: L. 20.000; da Lia Cosulich, Roma: L. 5.000; dal rag. Carlo Cosulich e fam., Padova: L. 5.000;

OSCAR SURINA dalla sorella Fani Surina, Torino: L. 5.000;

MARIA SIROLA ved. CAPPELLARI, ricorrendo l'8° anniversario della sua morte, dal figlio dott. Silvio Cappellari, Genova: L. 10.000;

LJUBA DRAZENOVICH dal rag. Oscar Grubessi e fam., Viterbo: L. 5.000;

GIUSEPPE LUCHESICH dai cugini Enrico, Renato, Ugo, Giovanni e Luisa D'Ancona, Roma e Padova: L. 20.000;

indimenticabile ANNA SUSTOVICH HAPPACHER, nel 1° anniversario (10 gennaio), dalle sorelle Maria Elisabetta e Stefania Sustovich, Roma: L. 20.000;

dei cari GENITORI e del dott. GIUSEPPE VAJDA da Elena Ungy ved. Pais e dalla sorella Isabella, Imperia: L. 5.000;

NETTI SBISA' VIKER, nel 1° anniversario (17 febbraio), da Giuseppe Gherbaz, Mestre: Lire 5.000;

ELENA e UGO CHIOLA da Onorato Farina, Bari: L. 5.000;

NELLA BISCONTINI in DONATO dal figlio prof. Lucio Donato e fam., Genova: L. 5.000;

LUIGI PLAZZOTTA, nel IV anniversario, dalla moglie Prelec Zora ved. Plazzotta, Torino: Lire 3.000;

MAGDA CORICH, nell'anniversario della sua scomparsa, dalla amica Renata ved. Precis: Lire 5.000;

PIERINA e LODOVICO SANTEL dalla figlia Flora Santel in Sandrone, Marina d'Andora (SV): L. 10.000;

ANTONIO e GIOVANNA SIRK dal figlio Antonio Sirk, Bologna: L. 2.000;

Com.te ANTONIO UCCINI dalla fam. di Anna Andreaggi, Padova: L. 5.000;

FIORENZA SANTUCCI in CAMOZZO dall'avv. Willy e Maria Klein, Venezia: L. 5.000;

rag. GINO D'ACCARDI dalla moglie Valeria Atzel ved. D'Accardi, Merano: L. 5.000;

BRUNO ZACCHEI dalla moglie Giuseppina ved. Zacchei, Roma: L. 5.000;

GIORGIO e GIULIANA MARASPIN, nel IV e rispettivamente III anniversario, da Nanda e Mario Maraspin, Belluno: L. 10.000;

MARIA COLAZIO in RUSTIA, nel 1° anniversario, dal marito cav. Pietro Rustia, Brescia: Lire 5.000;

della nipote ANNA MARIA da Liberato Della Loggia, Trieste: L. 10.000;

WALLY e LUIGI BRUSS, nel 6° e 4° anniversario, dalla figlia Rota Spedi Ornella, Milano: Lire 10.000;

MARIA COLIZZA ved. DONATI, nel 4° anniversario, da Licia Schmeiser col marito Guerrino e i figli Enzo e Walter, Monza: L. 2.000;

ORSOLINA LENARDUZZI, dei GENITORI e dei cognati NUC-

CIO LORENZUTTA e RICCARDO TOMADIN, da Guido Lenarduzzi, Milano: L. 5.000;

ANNA TURINA, nel 4° anniversario (11 gennaio), da Clementina Bressan in Ligato, Reggio C.: L. 10.000;

ANTONIO e GIOVANNA CARAVANI dalle figlie, sorelle Caravani, Roma: L. 5.000;

GIUSEPPE e JOSI KRISTOFICH dalla moglie e, rispettivamente, mamma Teresa Kristofich, unitamente alla figlia Palmira, Varese: L. 10.000;

LIDO BALESTRA, amico carissimo scomparso a Firenze, da Mariano Ricatti, Firenze: L. 2.000;

GIUSEPPE e TERESA SILVESTRI dalla figlia Norina Silvestri, Roma: L. 2.000.

Com.te ADRIANO BACULA dalle sorelle Maria, Bianca e Margherita Bacula, Torino: Lire 5.000;

NICOLETTO ROCHETICH da Attilio e Mimi Papisizza, Latina: L. 3.000;

LUCIANO GREINER da Francesco Astulfony, Roma: L. 3.000; da Nicolò Blasevich, Cadoneghe: L. 5.000;

ANGELO D'ANDREA dalla moglie Alice Randich ved. D'Andrea, Milano: L. 5.000; dalla figlia Diana D'Andrea in Naglich, Milano: L. 3.000;

MARIA NACINOVICH in VOSSILLA dai figli Andreina e Olivo Vossilla, Udine e Guerrino Vossilla, Sidney: L. 5.000;

VALERIA CHINCHELLA dal fratello Egidio Chinchella, Trieste: L. 5.000;

GIULIO SCALA, fratello carissimo, e dell'amico MARIO VANINI da Alfredo Scala, Verona: L. 5.000;

VALENTINO HERSICH, nel 4° anniversario, da Elvira Susanj v. Hersich, insieme al figlio Elio, Vercelli: L. 5.000;

BRUNO TREMARI, nel 4° anniversario (8 gennaio), dalla moglie Elena Ludman ved. Tremari, Roma: L. 5.000;

MARIANO PAVESICH dalla moglie e dai figli, Torino: Lire 5.000;

M. O. VINCENZO ONIDA, Legionario Fiumano, nel XIV anniversario, dall'ing. Gavino Onida, Bologna: L. 10.000;

ENRICO ROSSI, deceduto a Melbourne, dal cognato Pietro imparato con la moglie Mary Stupicich, Vietri sul Mare: Lire 2.000;

MARIA VRABEZ ved. BOGNA dalla nipote Jolanda Bogna: Recco: L. 2.000;

dott. ITALO RIPPA, nel 2° anniversario, dalla moglie Lidia Marincovich ved. Rippa, Cles: L. 10.000;

ADELE ROSSI dalla sorella Elisabetta Rossi, Treviso: L. 3.000;

PIETRO FARINA, nel 1° anniversario, dalla moglie Lucilla Grohovaz ved. Farina, unitamente alle figlie, Como: L. 10.000;

MARIO STAMBUL dalla sorella Stefania Stambul ved. Diracca, Firenze: L. 1.000;

STEFANO STAMBUL dalla sorella Stefania Stambul ved. Diracca, Firenze: L. 1.000;

OTELLO CATTUNAR dal dott. Walter Lehmann e famiglia, Bolzano: L. 10.000;

del marito VITTORIO GUERRATO, nel 28.mo anniversario, e del figlio ALDO GUERRATO da Gisella Felsler ved. Guerrato, Milano: L. 5.000;

degli amici Com.te ANTONIO UCCINI e rag. GIOVANNI SCHÜRZEL da Mariano Ricatti, Firenze, pro «ALTARE DI ANCONA»: L. 5.000;

ing. CARLO LIRUSSI, apprezzato costruttore del nostro Silurificio, dall'amico Luigi Milossevich, Genova: L. 5.000;

MOLTI INNOCENTI FIUMANI TRUCIDATI NEL DOPOGUERRA DAI LIBERATORI, da Costantino Vella, Loano: L. 2.000;

SABINA MIHICH ved. HOST, nel XII.mo anniversario (9 febbraio) e di FRANCESCA LENAZ

ved. HOST, nel 2° anniversario (15 febbraio), da Jolanda Host, Seriate, anche a nome degli altri parenti: L. 20.000;

avv. ALDO RUDAN, nel 6° anniversario, dal figlio dott. Aldo Rudan, Lecce: L. 5.000;

MARIA BRESATZ ved. D'ANDRE' dal nipote Bruno D'Andrè, Viareggio: L. 2.000;

IOLANDA BORSATTI dalle nipoti Maria Borsatti in Laneve, Taranto ed Ervina Borsatti in Colucci, Milano: L. 7.500;

ing. ALFREDO ZADARICCHIO, carissimo collega, gli ex alunni della Reale Scuola Superiore di Fiume Enrico D'Ancona, Roberto Graf, Marcello Percovich, Remigio Pian, Edoardo Pompilio, Giuseppe Poso, Paolo Ruzsicka, Ottone Servazzi, Emilio de Thierry, Vincenzo Valentini, Carmen Villasantina Rossi e Willy Vio: Lire 52.500.

Dei loro cari Defunti:

Parentan Lisetta con il marito Lino Clagan, Saronno: L. 5.000;

Grava rag. Leonardo, Milano: L. 6.500;

Nardi Amelia ved. Valente, Torino: L. 2.000;

Voivoda Daverio Cristina, Varese: L. 5.000;

Buda Anita, Chiavari: L. 3.000; Granese Elda e Michele, Napoli: L. 4.000;

cav. uff. Mastrangelo Vincenzo, Lavagna: L. 1.000;

Coniugi Talantin, Saronno: Lire 5.000;

Smoquina Cristina ved. Delest, Genova: L. 3.000;

Ines Böhm ved. Sucich e Ignina Sucich ved. Porcù, Firenze: L. 3.000;

Gobbo-Gherbaz Teo e Nelly, Milano: L. 5.000.

Sempre nel mese di gennaio ci sono pervenute da concittadini residenti all'estero le seguenti offerte:

Mervich ved. Maria, Victoria (Australia), in memoria del marito GIOVANNI MERVICH: Lire 8.620; Mervich Elvira ved. Listuzzi, Victoria (Australia), in memoria del marito SEBASTIANO LISTUZZI: L. 8.620; Milessa Carlo e fam., Toronto, in memoria di GIUSEPPE MILESSA: Lire 12.700; Ghersi Alberto, Downsview (Canada), in memoria della nonna IRMA GHERSI e della zia JOLANDA GHERSI, decedute nel 1950: L. 6.350; Hervatin Antonio, Toronto, in memoria dei SUOI CARI: L. 3.125; Turolo Attilio e fam., Sydney, in memoria dei SUOI CARI: L. 3.500;

Wanda Safford, Chicago, in memoria del marito dott. GIUSEPPE SAFFORD: L. 6.350; Mrak Sergio, Ongres (Belgio): L. 5.000; venuta ad allietare i genitori

Walter e Barbara e la sorellina Cristina: L. 6.350; Klausev Maria, Savings (Australia): L. 9.800; Zanetta Angelo, Dorbin (Austria): L. 2.000; Comm. Francesco Reti, S. Paolo (Brasile): L. 20.000.

UN MATTONE PER LA CASA DEI FIUMANI

Nel mese di gennaio sono inoltre pervenute alla Segreteria del Libero Comune di Fiume in Esilio le seguenti oblazioni allo scopo specifico di perfezionare la attrezzatura della sede del Comune stesso a Padova:

Strologo Mario e Perich Santina, Elmhurst (USA): L. 6.350; Cappellari dott. Silvio, Genova: L. 5.000; Ragghianti Isolina, Verona: L. 1.000; cav. V. V. Bongiovanni Gaetano, Reggio C.: Lire 2.000; Nardi Cesiro, Trieste: L. 2.000; conte Sabini Celio, Firenze: L. 5.000; Ghersina Bruno, Ferrara: L. 2.000; Venditti Giovanni, San Benedetto del Tronto: L. 1.000; rag. Regazzo Leone, Treviso: L. 2.000; Maidich Antonio, Firenze: L. 10.000; Jelench Rodolfo, Roma: L. 2.000.

Totale del presente elenco: Lire 38.350, che, aggiunte al saldo precedente di L. 4.074.996,50, da un totale complessivo di Lire 4.113.346,50. ***

RETTIFICA

Nello scorso numero abbiamo dato notizia di un'offerta pervenuta dalla concittadina Irene Blecich di Roma; per una involontaria svista abbiamo ommesso di precisare che l'offerta stessa era stata fatta per 10.000 lire dai figli Giuseppe, Riccardo e Irene e per 5.000 lire dalla cognata Maria Castelli (Toronto, Canada) in memoria della compianta EMILIA KASTELICH ved. GHIZDULICH.

Ci scusiamo con gli interessati.

SEZIONE FIUMANANA DEL C.A.I.

Il Direttivo ringrazia i seguenti soci per le offerte fatte ultimamente in favore del Rifugio «Città di Fiume»: dott. Aldo Tuchtan, Padova, in memoria della sig.ra SIDONIA SARDI: Lire 5.000; Codecas Anna, Milano: L. 5.000; Enrico D'Ancona, Roberto Graf, Marcello Percovich, Remigio Pian, Edoardo Pompilio, Giuseppe Poso, Paolo Ruzsicka, Ottone Servazzi, Emilio de Thierry, Vincenzo Valentini, Carmen Rossi ved. Villasanta, Willy Vio, tutti ex allievi della Reale Scuola superiore di Fiume, in memoria del collega ing. ALFREDO ZADARICCHIO: L. 52.500; Ines ved. Vicich, insieme alle figlie Lidia Fioritto e Mira Del Dottore, in memoria del marito MARIO VICICH, nel XX della Sua Scomparsa: L. 10.000.

IL SINDACO E LA GIUNTA DEL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO COMUNICANO CON PROFONDO DOLORE LA SCOMPARSA DEL CONCITTADINO

CAV. GR. CR. BARONE AVV. NIELS SACHS DI GRIC CONSIGLIERE DEL COMUNE FIN DALLA SUA FONDAZIONE

AVVENUTA A ROMA IL 12 GENNAIO.

Lontano dalla Sua Fiume, da Lui tanto amata e mai dimenticata, il 18 novembre a Chicago, U.S.A., ha cessato di vivere dopo lunga malattia il

Dott. GIUSEPPE SAFFORD

lasciando nel profondo dolore la moglie Wanda e la figlia Grazia, i parenti e gli amici.

Direttore Responsabile

Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli Padova